



Ente di gestione delle aree protette
delle **Alpi Cozie**

Piano di gestione e controllo numerico della specie Cinghiale *Sus scrofa*



2019 – 2023

Adeguito ad osservazioni ISPRA prot.58506 del 11.10.2019

Quadro normativo di riferimento e finalità

La Regione Piemonte ha previsto la possibilità, nelle Aree Protette istituite sul proprio territorio, in cui è vietata l'attività venatoria, di effettuare degli abbattimenti selettivi, considerati come gestione faunistica, nel rispetto delle finalità istitutive delle aree protette regionali, secondo il disposto dell'art.22 della L.394 del 6 dicembre 1991, legge quadro nazionale sulle Aree Protette e della L.157/1992, legge quadro in materia di protezione fauna omeoterma e regolamentazione del prelievo venatorio.

Il presente Piano di gestione e controllo della specie Cinghiale è redatto dall'Ente Parco ai sensi dell'art.33 della L.R. n.19 del 29 giugno 2009, seguendo le disposizioni del Regolamento Regionale D.P.G.R. 24 marzo 2014, n2/R. Il fine è il raggiungimento della conservazione dell'equilibrio faunistico e ambientale nelle aree protette di propria competenza, attraverso il contenimento dei danni alle colture agricole e alle aree destinate al pascolo, in quanto espressione di attività economiche da valorizzare e qualificare là dove costituiscono elemento di rilievo del paesaggio. L'Ente persegue la tutela della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie selvatiche, anche attraverso la ricerca di equilibrio e compatibilità con le attività antropiche.

Gli abbattimenti selettivi all'interno di un'area protetta, ricadente in parte o in tutto in una Zona di Conservazione Speciale riconosciuta a norma delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" devono seguire inoltre le previsioni contenute nelle "Misure di Conservazione sito-specifiche" approvate dalla Regione Piemonte con D.G.R.n7-4703 del 27.02.2017, D.G.R.n53-4420 del 19.12.2016, D.G.R.n26-3013 del 07.03.2016 e D.G.R.n54-6160 del 15.12.2017 (Piano di Gestione della ZSC-ZPS Laghi di Avigliana)

Le predisposizioni del Piano sono inoltre coerenti con le "Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette - seconda edizione", Quaderni di conservazione della natura, n. 34/2010 dell'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Per quanto concerne gli aspetti sanitari, igiene dei prodotti di origine animale, manipolazione e conferimento, il Piano fa riferimento alle previsioni del reg. 853/2004/CE del 29 aprile 2004 e alla D.G.R. n. 13-3093 del 12.12.2011

Inquadramento situazione ambientale sociale ed economica

L'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, a seguito della L.R.19/2009, gestisce 4 Parchi naturali regionali, che coincidono in parte o in tutto con le rispettive Zone Speciali di Conservazione e Siti Natura 2000, tutelate a livello di normative europee e 2 Riserve Naturali regionali, per una superficie complessiva di oltre 23.000 ettari. Ha inoltre in gestione il SIC Rocciamelone IT 1110039.

Si tratta del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand IT1110010, Parco Naturale della Val Tronca IT1110080, Parco Naturale Orsiera Rocciavè IT1110006, Parco Naturale dei Laghi di Avigliana IT 1110007 e delle Riserve Naturali dell'Orrido di Foresto e dell'Orrido di Chianocco - Oasi xerotermiche della Val di Susa IT1110030.

Nell'insieme, un territorio vasto che dall'anfiteatro morenico con area lacustre e palude dei Mareschi del Parco dei laghi di Avigliana sale fino a raggiungere le vette alpine dei 3.280 m della Punta Rognosa di Sestriere, nel Parco della Val Tronca e i 3538 m del Rocciamelone.

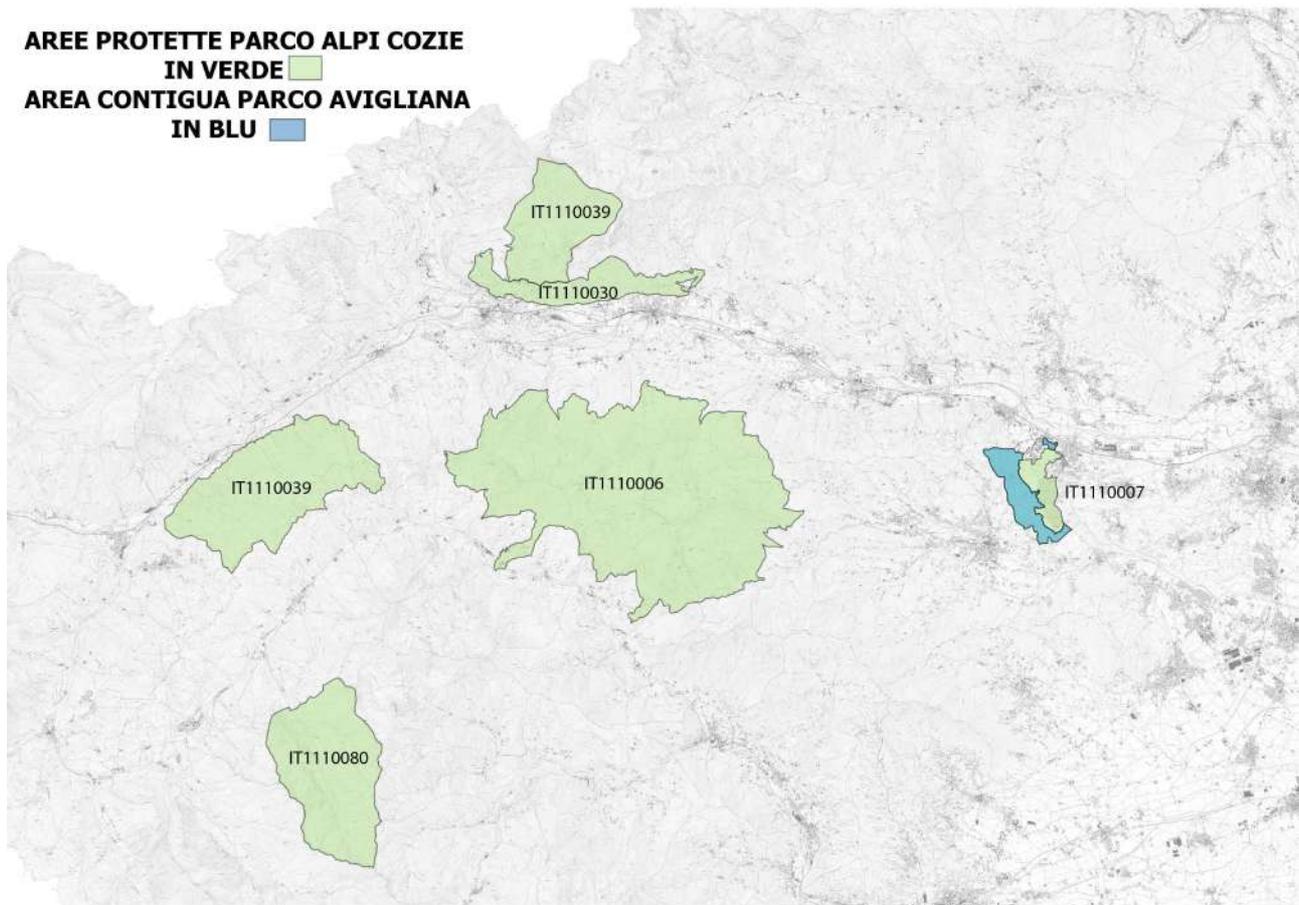


Immagine relativa alla disposizione cartografica delle aree protette nell'area vasta del torinese.

Le aree protette gestite dal Parco, da un punto di vista amministrativo, ricadono in un'unica area provinciale, quella della Città Metropolitana di Torino ed hanno come organo di riferimento politico la Comunità delle aree protette, composta dal sindaco della città Metropolitana e da sindaci dei comuni e presidenti delle unioni montane o loro delegati. Ne fanno così parte 5 Unioni Montane:

- Unione montana dei Comuni Olimpici Via Lattea,
- Unione montana dei Comuni Alta Valle Susa,
- Unione montana dei Comuni Valle Susa,
- Unione montana dei Comuni Valli Chisone e Germanasca,
- Unione montana dei Comuni Val Sangone

A livello sociale ed economico, appare evidente la differenza tra i Parchi ricadenti in Alta Valle di Susa e Alta Val Chisone, dove l'economia prevalente appartiene al settore turistico stagionale e terziario tipico di un territorio alpino, rispetto alla media e bassa Valle di Susa, Val Sangone dove a fronte di una minore dipendenza dall'economia del settore turistico, aumenta la parte economica produttiva, industriale e artigianale. A livello antropico sono anche molto differenti le presenze e gli equilibri tra popolazione residente e flussi turistici stagionali.

Tab 1 Comuni coinvolti attualmente dalla presenza di una porzione di area protetta gestita dall'Ente come Parco Naturale o Riserva Naturale

Comuni del Parco	numero residenti 31.12.2018 ISTAT	altitudine media metri sul livello del mare	superficie Km ²
Avigliana	12443	383	23,22
Bussoleno	5981	440	37,07
Chianocco	1624	550	18,61
Chiomonte	883	750	26,76
Coazze	3203	750	56,57
Exilles	260	870	46,55
Fenestrelle	521	1154	49,41
Matè	662	730	28,69
Meana di Susa	814	681	16,54
Mompalano	646	838	30,33
Oulx	1100	3363	99,79
Pragelato	786	1524	89,2
Roure	832	860	59,37
Salbertrand	587	1032	38,32
San Giorio di Susa	996	420	19,74
Sauze d'Oulx	1081	1510	17,31
Usseaux	186	1416	37,9

La somma dei residenti dei comuni facenti parte del Parco viene ampiamente superata, per esempio, dalle presenze estive calcolate anche solo su un unico comune del comprensorio sciistico della Via Lattea, Sauze d'Oulx (1° luglio-31 agosto 2018, stimate in 48.500 persone).

In un contesto fortemente turistico, la presenza del Parco delle Alpi Cozie risulta un valore aggiunto, ricercato per l'offerta della rete sentieristica, la presenza di rifugi, le attività outdoor organizzate direttamente o coadiuvate dall'Ente. Oltre al pregio paesaggistico, costituito anche da fortificazioni e strade militari conosciute a livello europeo, si configurano peculiarità faunistiche e botaniche, apprezzate da un pubblico via via più numeroso, correlato direttamente alla capacità divulgativa dell'Ente. Se da una parte è facile coinvolgere un pubblico su larga scala e diventare "attrattivi" grazie a specie con comportamenti etologici spettacolari, in determinate fasi della loro esistenza, (il bramito del Cervo o il canto del Fagiano di monte) piuttosto che portatrici di simbologie ataviche di fascinazione dell'immaginario collettivo (Lupo, Lince, rapaci notturni e diurni), dall'altra diventa compito dell'Ente provvedere alla diffusione della conoscenza e delle motivazioni che richiedono un regime di tutela assoluto, per specie meno appariscenti e meno conosciute, piuttosto che spiegare la necessità un intervento di riequilibrio.

In questo contesto, le attività antropiche presenti nei Comuni del Parco legate all'economia turistica sono predisposte in modo naturale, forse a volte inconsapevole, a una collaborazione reciproca con la Mission di conservazione del Parco.

Diversa è la situazione della attività più strettamente legate all'uso del suolo, dove i motivi della tutela naturale possono, in prima battuta, contrastare con l'esigenza produttiva-economica del privato, in genere titolare di una piccola impresa o lavoratore autonomo. È questo il caso delle aziende agricole, là dove gli

strumenti messi a disposizione dalle normative europee (PSR, LIFE) non vengono adeguatamente diffusi e resi accessibili.

Nel caso della specie Cinghiale, non così presente a causa dell'altitudine media in cui ricade la maggior parte del territorio protetto, la sua incidenza in termine di danno economico su superficie pascoliva e superficie coltivata, pur se esigua rispetto a realtà di pianura o di collina, del torinese, viene mal tollerata dalle singole aziende agricole che in periodo estivo utilizzano gli alpeggi presenti nel territorio montano.

Analizzando l'anagrafe delle aziende agricole infatti, si evince la loro dislocazione prevalente all'esterno della porzione amministrativamente interessata dalla presenza del Parco. Le attività agricole all'interno del territorio protetto risultano quindi legate alle attività zootecniche di allevamento con uso stagionale degli alpeggi e pascoli presenti in quota e sfalcio di praterie alle quote inferiori per ottenere fieno.

Risultano insediate sui comuni del Parco 171 aziende con caratteristiche di allevamento bovino o ovi-caprino. Ma nella realtà solo una minima percentuale di queste utilizza i pascoli all'interno delle Aree Protette. Questi risultano affittati a soggetti provenienti da altri Comuni, in alcuni casi da altre provincie e il dato emerge anche analizzando le richieste di risarcimento degli ultimi 2 anni.

Tab 2 imprese agricole di allevamento bovino o voci-caprino con residenza nei Comuni del Parco

comune	n. Aziende allevamento bovino/ovino/caprino
Avigliana	22
Bussoleno	31
Chiomonte	3
Chianocco	15
Coazze	18
Exilles	3
Fenestrelle	5
Mattie	5
Meana di Susa	5
Mompantero	2
Oulx	10
Pragelato	3
Roure	10
Salbertrand	6

San Giorio di Susa	11
Sauze d'Oulx	2
Usseaux	5
Villar Focchiardo	15

In questo tipo di realtà, la presenza, seppur marginale, della specie Cinghiale, può impattare su singoli alpeggi, con danni localizzati in genere su particelle limitate, nelle vicinanze delle stalle, per la presenza di accumuli di letame, talvolta anche materiale organico non correttamente smaltito, fonti trofiche attrattive per i Cinghiali, o in aree pascolive situate ai margini delle aree boscate.



Foto eseguita durante un sopralluogo congiunto nel Parco Gran Bosco di Salbertrand. L'area pascoliva interessata dal danno, causato dal grufolamento del terreno, è al margine del larice-cembreto. E.Ramassa

Habitat delle aree protette

Le macro tipologie ambientali presenti nel territorio gestito dall'Ente Parco, ritenute meritevoli di maggior tutela a livello europeo, sono indicate in tabelle sinottiche per ogni Sito, con denominazioni del "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" del Ministero dell'Ambiente e codici numerici di riconoscimento univoci europei. Là dove presenti asterischi, habitat o specie prioritarie, la tutela ambientale deve essere assoluta, perché ritenuta fondamentale ai fini della conservazione. I danni da grufolamento causati dalla specie Cinghiale risultano a carico quasi esclusivamente della tipologia ambientale "Praterie", ambienti aperti alpini.

Tab. 3 – Sinossi delle tipologie ambientali del Sito della Rete Natura 2000 IT1110010 – GRAN BOSCO DI SALBERTRAND

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
Ambienti aperti	Ambienti aperti alpini Corridoi di migrazione Valichi montani	Vegetazione erbacea e arbustiva alpina Praterie Praterie umide Ghiaioni Rocce	4060, 4080, 6110, 6170, 6430, 6520, 8120, 8210
Ambienti forestali	Ambienti forestali alpini	Vegetazione forestale alpina ad aghifoglie Foreste con faggio, abete, tasso, agrifoglio Faggete e boschi misti mesofili Vegetazione ripariale arborea Cespuglieti temperati	5130, 9130, 9180, 9410, 9420, 91E0*
Acque ferme	Zone umide	Sorgenti petrificanti Torbiere Stagni e paludi	3140, 3160, 7220*, 7230
Acque correnti	Ambienti fluviali	Vegetazione ripariale arborea Acque correnti Acque correnti alpine	3220, 91E0*
Ambienti agricoli	Ambienti agricoli	Praterie	6510, 6520

Tab. 4 – Sinossi delle tipologie ambientali del Sito della Rete Natura 2000 IT1110080 Val Troncea

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
Ambienti aperti	<ul style="list-style-type: none"> - Ambienti aperti alpini - Ambienti aperti delle montagne mediterranee - Ambienti steppici - Ambienti misti mediterranei - Corridoi di migrazione - Valichi montani 	<ul style="list-style-type: none"> - Vegetazione erbacea e arbustiva alpina - Praterie - Praterie terofitiche - Praterie umide - Ghiaioni - Rocce 	4060, 4080, 6170, 6430, 8120, 8210, 7240
Ambienti forestali	<ul style="list-style-type: none"> - Ambienti forestali alpini - Ambienti forestali delle montagne mediterranee - Ambienti misti mediterranei 	<ul style="list-style-type: none"> - Vegetazione forestale alpina ad aghifoglie - Foreste con faggio, abete, tasso, agrifoglio - Faggete e boschi misti mesofili - Castagneti - Querceti mesofili - Pinete med. di pini neri endemici emesogeni - Vegetazione ripariale arborea - Cespuglieti temperati 	9110, 9130, 9420, 9430
Acque ferme	<ul style="list-style-type: none"> - Zone umide 	<ul style="list-style-type: none"> - Sorgenti pietrificanti - Torbiere - Stagni e paludi - Laghi 	7220*, 7230
Acque correnti	<ul style="list-style-type: none"> - Ambienti fluviali 	<ul style="list-style-type: none"> - Vegetazione ripariale arborea 	

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
	<ul style="list-style-type: none"> - Corridoi di migrazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Acque correnti - Acque correnti alpine 	3220, 3240

Tab. 5 – Sinossi delle tipologie ambientali del Sito della Rete Natura 2000 IT1110006 – ORSIERA ROCCIAVRE’

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
Ambienti aperti	<ul style="list-style-type: none"> - Ambienti aperti alpini - Ambienti aperti delle montagne mediterranee - Ambienti steppici - Ambienti misti mediterranei - Corridoi di migrazione - Valichi montani 	<ul style="list-style-type: none"> - Vegetazione erbacea e arbustiva alpina - Praterie - Praterie terofitiche - Praterie umide - Ghiaioni - Rocce 	4060, 4080, 6170, 6510, 6230*, 6430, 6520, 7240*, 8110, 8120, 8220, 8230,
Ambienti forestali	<ul style="list-style-type: none"> - Ambienti forestali alpini - Ambienti forestali delle montagne mediterranee - Ambienti misti mediterranei 	<ul style="list-style-type: none"> - Vegetazione forestale alpina ad aghifoglie - Foreste con faggio, abete, tasso, agrifoglio - Faggete e boschi misti mesofili - Castagneti - Querceti mesofili - Pinete med. di pini neri endemici emesogeni - Vegetazione ripariale arborea 	3240, 9110, 9120, 9130, 9140, , 9180*, , 9410, 9420, 9430,

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
		- Cespuglieti temperati	
Acque ferme	- Zone umide	- Sorgenti pietrificanti - Torbiere - Stagni e paludi - Laghi	3160,
Acque correnti	- Ambienti fluviali - Corridoi di migrazione	- Vegetazione ripariale arborea - Acque correnti - Acque correnti alpine	3220, 3230, 3240, 3250, , 3270,
Ambienti agricoli	- Ambienti agricoli - Risaie	- Praterie	6510, 6520
Altri ambienti		- Grotte	8310,

Tab. 6 – Sinossi delle tipologie ambientali del Sito della Rete Natura 2000 IT1110039 ROCCIAMELONE

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
Ambienti aperti	- Ambienti aperti alpini - Ambienti aperti delle montagne mediterranee - Ambienti steppici - Ambienti misti mediterranei - Corridoi di migrazione	- Vegetazione erbacea e arbustiva alpina - Praterie - Praterie terofitiche - Praterie umide - Ghiaioni - Rocce	6170, 6210, 6210, 6170, 8210, 8130, 4070*, 5130, 5210*

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
	- Valichi montani		
Ambienti forestali	- Ambienti forestali alpini	- Vegetazione forestale alpina ad aghifoglie - Faggete e boschi misti mesofili - Castagneti	9110, 9180* 9260 9420, 9140, 9120 9410,,
Acque ferme	- Zone umide	- Torbiere	
Ambienti agricoli	- Ambienti agricoli	- Praterie	6520
Altri ambienti		- Ghiacciai	8340

Tab.7 – Sinossi delle tipologie ambientali del Sito della Rete Natura 2000 IT1110030 – OASI XEROTERMICHE DELLA VAL SUSA – ORRIDO DI CHIANOCCO.

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
Ambienti aperti	- Ambienti aperti alpini - Ambienti aperti delle montagne mediterranee - Ambienti steppici - Ambienti misti mediterranei -	- Vegetazione erbacea e arbustiva alpina - Praterie - Praterie Xeriche - Ghiaioni - Rocce	5130, 5210* 6110**, 6210, 6240; 8110, 8120, 8160, 8210, 8220, 8230, 8240
Ambienti forestali	- Ambienti	- Vegetazione forestale	

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
	forestali alpini	alpina ad aghifoglie – Faggete e boschi misti mesofili – Castagneti	9110, 9150, 9180* 9260 9420,
Acque ferme	– Zone umide	– sorgenti calcarizzanti	7220
Acque correnti	– torrenti	– Vegetazione riparia erbacea e arbustiva di greto	3220, 3230, 3240, 3250
Ambienti agricoli	– Ambienti agricoli	– Praterie	6510 6520

Tab 8 Sinossi delle tipologie ambientali nel Sic IT 1110007 -LAGHI DI AVIGLIANA

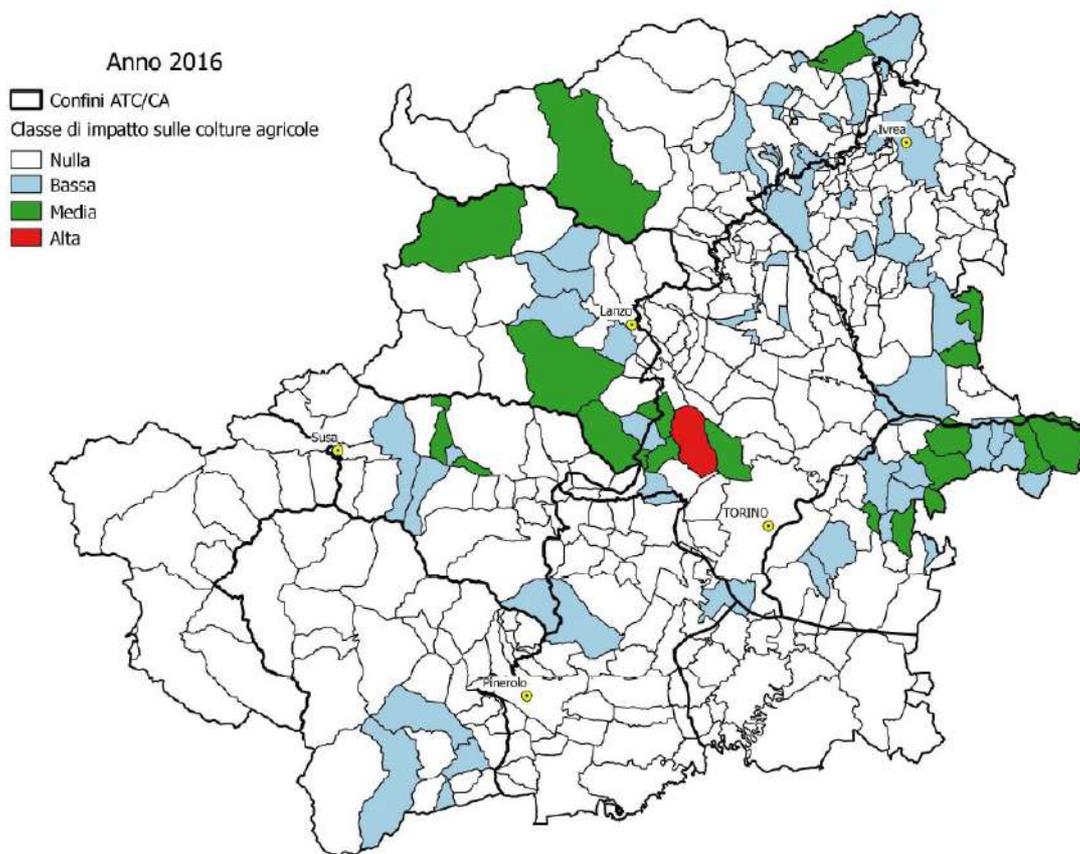
Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
Ambienti aperti	Ambienti aperti delle montagne mediterranee – Ambienti misti mediterranei	Praterie – Praterie terofitiche – Praterie umide – Rocce	6510,8220
Ambienti forestali	– Ambienti forestali delle montagne mediterranee	– Faggete e boschi misti mesofili – Castagneti – Querceti mesofili	9160,9260,91E0*,92A0

Macro-tipologie regionali	Tipologie ambientali di riferimento (D.M. 17/10/2007)	Tipologie ambientali di riferimento "Linee guida" D.M. 3/9/2002 (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000)	Codici All. I Direttiva Habitat
		- vegetazione ripariale arborea	
Acque ferme	- Zone umide	- Torbiere - Stagni e Paludi - Laghi	3150,7210*
Acque correnti	- Ambienti fluviali	- Vegetazione ripariale arborea - Acque correnti	3260,91E0*
Ambienti agricoli	- Ambienti agricoli	- Praterie	6510

Il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana è costituito prevalentemente dall'area lacustre e con D.G.R. 54-6160 del 15.12.2017 ne è stato approvato il Piano di Gestione, a cui si rimanda. Per quanto attiene la problematica relativa alla specie Cinghiale, è emerso come questa fosse correlata all'area contigua, dove le modalità di abbattimento autorizzate dall'attività venatoria risultavano insufficienti. Per questo motivo con L.r. 27 marzo 2019, n.11 l'area contigua è stata trasformata in zona naturale di salvaguardia.

Serie storica dei danni

La Città Metropolitana di Torino ha tra le materie di competenza ambientale delegate dalla Regione Piemonte, quella di periziare i danni causati alle attività agricole dalla fauna selvatica, in particolare la specie Cinghiale, all'interno delle aree Protette, esenti dal prelievo venatorio. Anche la liquidazione di tali danni spetta alla Città Metropolitana, che provvede con capitolo apposito stanziato dalla Regione Piemonte (art 36, L.R. 19/2009, *"i danni arrecati dalla fauna selvatica alle coltivazioni agricole, agli impianti di arboricoltura da legno, agli allevamenti e ai pascoli presenti all'interno delle aree protette sono risarciti a favore degli imprenditori agricoli dalla provincia territorialmente interessata"*) Per questo motivo i dati storici relativi all'impatto sulle attività agricole, piuttosto che all'entità dei rimborsi liquidati agli agricoltori, per i danni subiti, sono raccolti e restituiti sotto forma di relazioni annuali dalla Città Metropolitana di Torino. La Città Metropolitana elabora una serie di cartografie, suddivise per limiti amministrativi comunali, dove assegna 4 classi di impatto alle colture agricole, in base al numero di eventi registrati e agli importi liquidati in euro /ettaro (impatto nullo tra 0-4 eventi, basso tra 5-10 eventi, medio tra 11 e 24 eventi, alto oltre i 24 eventi e i 24,99 € per ettaro periziati).



Si riporta l'ultima elaborazione grafica disponibile della Città Metropolitana, relativa al 2016.

Secondo la classificazione prevista dalla Città Metropolitana, nell'ambito dei comuni con parte del territorio gestito dal Parco, solo i comuni di Bussoleno e San Giorio di Susa risultano in classe 2, indicata con il colore azzurro "basso impatto".

In tabella si riportano i dati relativi raccolti dai periti incaricati, relativi al 2016, ultimo anno al momento disponibile come elaborazione statistica.

Tab9 danni da cinghiale distinti per comune , anno 2016

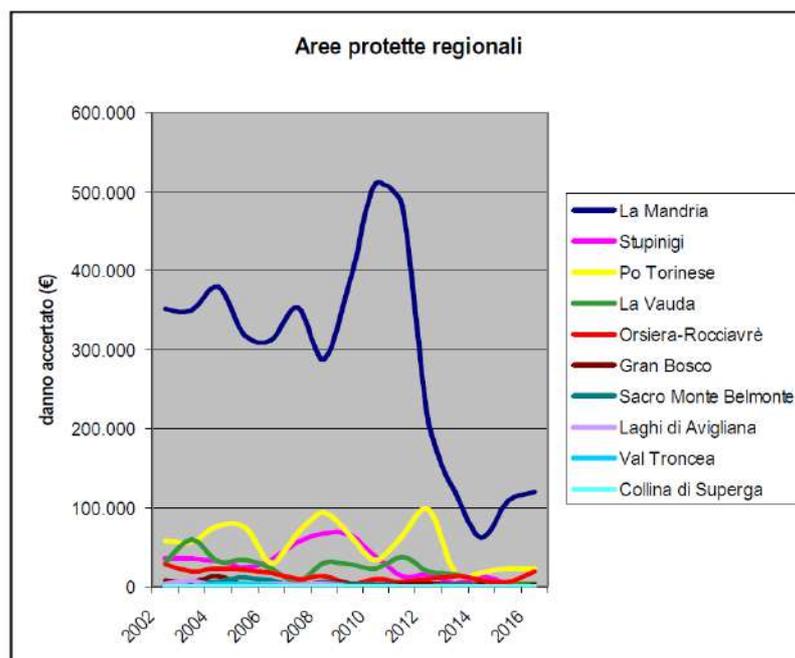
Comune	n. eventi/richieste danni	€ periziati	Classe di impatto su colture
Avigliana	2	1365	1
Bussoleno	4	3706,89	2
Chianocco	3	891	1
Chiomonte	1	740	1
Coazze	0	0	1

Exilles	1	600	1
Fenestrelle	1	4101	1
Mattie	0	0	1
Meana di Susa	0	0	1
Mompantero	0	0	1
Oulx	1	550	1
Pragelato	1	578	1
Roure	1	3318	1
Salbertrand	1	2625	1
San Giorio di Susa	1	2212	2
Sauze d'Oulx	0	0	1
Usseaux	1	2370	1
Villar Focchiardo	2	1671	1

La serie storica dei danni periziati e liquidati dalla Città Metropolitana per singola area protetta regionale, come in tabella, mette in evidenza come la problematica legata al Cinghiale sia più marcata in ambito collinare-planiziale e abbia subito delle fluttuazioni con andamento calante negli ultimi anni.

Tab 10 importi totali liquidati dal 2002 al 2016 nelle Aree Protette regionali

AREA PROTETTA	La Mandria	Stupinigi	Po Torinese	La Vauda	Ostiera-Rocciavre	Gran Bosco	Sacro Monte Belmonite	Laghi di Avigliana	Val Tronca	Collina di Superga	TOTALE
2002	350.568	35.115	57.432	29.140	28.122	6.676	2.840	4.239	- €	- €	514.132
2003	349.800	35.868	56.815	59.646	19.211	5.425	4.469	7.121	- €	- €	538.355
2004	379.671	32.677	77.331	31.589	22.769	12.423	5.026	363	3.368	- €	565.217
2005	318.253	24.654	75.305	34.363	20.830	2.462	11.566	2.110	3.539	- €	493.082
2006	313.013	34.408	30.771	22.244	17.244	2.980	6.916	3.373	2.236	- €	433.185
2007	352.512	55.424	67.716	4.788	9.490	2.260	816	2.573	- €	- €	495.579
2008	287.127	67.280	94.143	29.441	12.579	5.700	6.025	3.571	- €	- €	505.865
2009	390.401	65.460	62.893	27.597	3.033	2.912	2.180	- €	- €	191	554.667
2010	510.184	37.992	34.474	23.086	9.327	1.179	1.715	741	- €	- €	618.698
2011	481.471	13.153	62.886	36.764	5.651	1.013	673	- €	- €	- €	601.611
2012	208.034	14.200	97.928	18.017	9.762	3.765	- €	- €	- €	371	352.077
2013	119.310	4.207	17.059	15.820	12.403	1.956	1.713	- €	- €	- €	172.468
2014	61.716	13.374	17.038	7.122	7.797	1.152	61	- €	- €	- €	108.260
2015	108.565	3.497	23.215	3.259	5.091	357	- €	60	- €	- €	144.044
2016	119.332	3.389	22.328	3.115	19.004	2.625	- €	685	- €	- €	170.478



Tab 11 andamento storico dei rimborsi accertati e liquidati dalla Città Metropolitana di Torino nelle diverse Aree Protette regionali (periodo di riferimento 2002-2016).

La D.G.R. 114-6741 del 03.08.2007 prevede che i tecnici incaricati dalla Città Metropolitana per la perizia dei danni, denunciati dai singoli imprenditori agricoli, effettuino il sopralluogo in accordo con l'Ente che gestisce l'area protetta. La messa in pratica di questa collaborazione ha negli anni portato a una maggiore attenzione rispetto alle singole richieste, contestualizzandole su particelle di cui viene accertata la disponibilità d'uso o la proprietà, oltre che l'effettiva esistenza e quantificazione del danno.

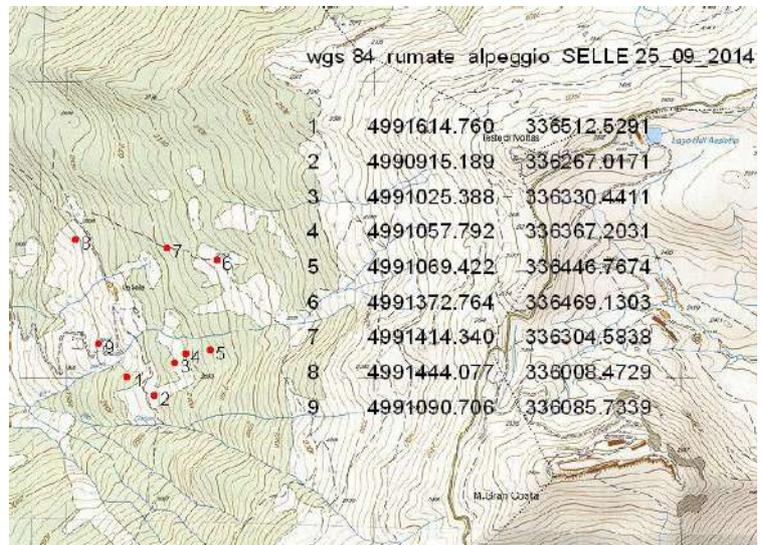
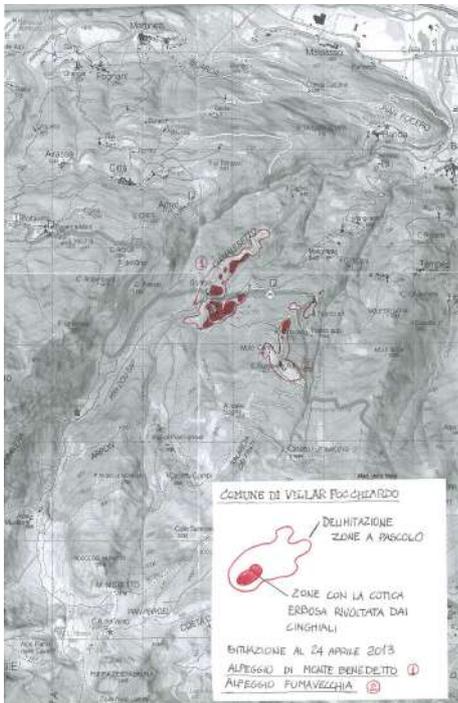
Negli ultimi 2 anni, l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie è stato contattato da un unico perito, incaricato dalla Città Metropolitana, per effettuare i sopralluoghi congiunti. In particolare, risultano per il 2017 1 evento per il Parco dei Laghi di Avigliana per un totale di 395,89 € e 5 per il Parco Orsiera Rocciavré per **4.410,09 €**, mentre nel 2018 (dato aggiornato a metà novembre) 1 evento per il Parco Gran Bosco di Salbertrand per 1.947,66€ , 1 per i Laghi di Avigliana da 548,47€ e 3 per il Parco Orsiera Rocciavré con un aumento quasi del triplo, rispetto al 2017, a **12.759,84€**

tab 12 elenco perizie all'interno delle aree protette gestite dal Parco 2017-2018

DATA SOPRALUOGO	AZIENDA	COMUNE	SPECIE DANNO	SUPERFICIE DANNEGGIATA (ha)	TOTALE IMPORTO (€)
28/03/2017	MARITANO GIOVANNA	AVIGLIANA	Cinghiale	3,2185	395,89
26/05/2017	GIOVALE MANUEL	VILLAR FOCHIARDO	Cinghiale	4,4207	592,56
21/06/2017	LUSSIANA UGO	VILLAR FOCHIARDO	Cinghiale	10,0000	405,00
01/08/2017	Soc. Agr. Listello Amelio e Giovale Lucia S.S.	BUSSOLENO - SAN GIORIO	Cinghiale	51,4521	730,62
27/09/2017	LISTELLO ILARIO	BUSSOLENO	Cinghiale	106,8173	950,46
11/10/2017	REGE ELISABETTA	COAZZE	Cinghiale	116,7529	1731,45
DATA SOPRALUOGO	AZIENDA	COMUNE	SPECIE CAUSA DANNO	SUPERFICIE DANNEGGIATA (ha)	TOTALE IMPORTO (€)
19/09/2018	Malan Guido	SALBELTRAND	CINGHIALE	22,7661	1947,66
12/10/2018	Besso Guido	FENESTRELLE	CINGHIALE	256,4028	6570,32
12/10/2018	Agù Chiaffredo	ROURE	CINGHIALE	97,6151	2905,15
09/10/2018	Soc. Agr. Listello Amelio e Giovale Lucia S.S.	SAN GIORIO	CINGHIALE	526,332	3284,37
08/11/2018	Maritano Giovanna	AVIGLIANA	CINGHIALE	2,846	548,47

Il rilievo dei danni eseguito congiuntamente, ha permesso negli anni di cartografare le aree, individuando alcune aree più sensibili, quasi sempre in corrispondenza delle strutture di alpeggio

a sx cartografia danni pascoli Monte Benedetto 2013 Parco Orsiera; a dx danni pascoli Le Selle 2014 riportati su carta tecnica regionale Parco Gran Bosco



La quantificazione dei danni economici a cui la Città Metropolitana, tramite fondi regionali, deve far fronte per risarcire gli imprenditori agricoli nelle Aree Protette gestite dall'Ente, risulta ancora a un livello sostenibile, rispetto al passato. Diversa è la percezione di pericolo, di allarme sociale, là dove qualche esemplare si avvicina ai centri abitati, entra negli orti privati o causa incidenti automobilistici anche gravi.

Ad esempio il Comune di Avigliana ha espresso preoccupazione rispetto alla presenza di Cinghiali nel centro abitato, sollecitando una riunione (prot.2156 del 04.09.2017) tra Città Metropolitana, Parco, ATC TO3 e associazioni di categoria (Cia e Coldiretti), per affrontare la questione dell'allontanamento o abbattimento dei Cinghiali. In occasione della riunione, avvenuta il 22 settembre 2017, il Parco ha fatto presente come la porzione di territorio di propria competenza sia minima, rispetto alla superficie totale del Comune di Avigliana, dove sono altri i soggetti tenuti ad occuparsi di gestione faunistica. La disponibilità a collaborare è stata comunque assicurata. Anche il Comune di Chianocco, con lettera prot. 831 del 14.03.2018, ha manifestato la preoccupazione per la presenza di numerosi cinghiali vicino all'abitato della borgata Pavaglione. In quell'occasione, a seguito del sopralluogo da parte del personale di vigilanza, sono stati riscontrati danni a orti e coltivi esterni all'area protetta, ma anche danni all'interno della Riserva, in località diverse da quelle indicate nella lettera (Pianfè inferiore, sotto Alpe Combe, Alpe Druge, Alpe Gardinera, Strobiette).



Foto sopralluogo effettuato 8 maggio 2018, nella Riserva Naturale delle Oasi xerothermiche, Comune di Chianocco. G. Careddu

Coordinamento con piani di pari livello degli enti confinanti

Le aree protette gestite dall'Ente, confinano con Istituti venatori, dove il controllo numerico della specie Cinghiale è assicurato, durante la stagione venatoria, dai prelievi effettuati negli ATC, CA e AFV.

Ciò nonostante, negli anni, la Città Metropolitana di Torino ha provveduto ad interventi straordinari con abbattimenti di cinghiali nel periodo primaverile (da gennaio a marzo), la cui serie storica in termini numerici è riportata in tabella, suddivisa per anno e per Comprensorio Alpino o Ambito territoriale di caccia.

Tab13 Piani gestionali della Città Metropolitana di Torino con interventi, numero capi abbattuti 2011-2017

	2011			2012			2013			2014			2015			2016			2017		
	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti	N. int.	N. capi	N. feti
ATCTO1	26	14	15	10	9	4	56	39	29	1	0	0	12	29	7	17	17	14	6	8	13
ATCTO2	130	33	14	69	22	17	103	56	58	67	21	9	-	-	-	27	17	17	1	0	0
ATCTO3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATCTO4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	0	-	-	-
ATCTO5	103	125	179	67	94	71	105	200	219	101	159	195	43	78	64	45	84	95	82	180	161
CATO1	-	-	-	-	-	-	30	16	9	10	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CATO2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CATO3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CATO4	197	153	189	79	76	68	126	142	149	-	-	-	2	3	0	-	-	-	-	-	-
CATO5	110	61	126	69	22	26	91	46	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	566	386	523	294	223	186	511	499	530	178	185	209	57	110	71	131	158	163	89	188	174

Dalla lettura dei dati si nota come dopo il 2015 non sia stato effettuato più alcun intervento straordinario dalla Città Metropolitana nell'Ambito Territoriale di Caccia Torino3 e nei Comprensori Alpini Torino 1, 2 3, 4, che sono gli istituti venatori confinanti con le Aree Protette delle Alpi Cozie.

Per quanto riguarda il piano di controllo della Città Metropolitana di Torino, nel 2018 è stato oggetto di 2 ricorsi consecutivi presso il T.A.R. che con ordinanza n201/2018 e ordinanza n237/2018 ne hanno annullato l'efficacia. La motivazione principale di tali ricorsi è stata l'applicazione di una normativa da parte della Città Metropolitana di Torino, la L.R.9/2009, di fatto superata dalle successive leggi regionali in materia, a partire dalla stessa L.R.19/2009 sulle Aree Protette fino all'ultima legge regionale in materia venatoria, la L.R. 5/2018. Per il 2019 l'ente ha provveduto all'elaborazione di un nuovo Piano tenendo in considerazione le osservazioni del Giudice e applicando in modo più ristretto la normativa richiamata.

Il coordinamento con i programmi di contenimento del Cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino è assicurato da tavoli di coordinamento convocati dal soggetto proponente una volta all'anno, in via ordinaria. In tali occasioni sono presenti i rappresentanti e i tecnici dei vari ATC, CA e Aree Protette regionali, vengono illustrati i risultati degli abbattimenti condotti, l'importo dei danni periziati e liquidati, la percezione dell'andamento stagionale del comportamento della specie, in riferimento alla temperatura media, alla disponibilità e abbondanza di fonti trofiche. Ne segue la programmazione per i mesi successivi.

Esperienze e modalità di gestione Piani precedenti

La Regione Piemonte ha previsto la possibilità di effettuare abbattimenti di fauna selvatica considerata "problematica", anche all'interno delle Aree Protette, legiferando in materia già a partire dal 1989 con la L.R.n36. Per questo motivo, sia all'interno del Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand che all'interno del Parco Naturale dell'Orsiera Rocciavère, in passato sono stati abbattuti capi appartenenti alla

specie Cinghiale e, nel caso del Gran Bosco di Salbertrand, anche alla specie Cervo. La Pianificazione di questi abbattimenti avveniva in base a Piani di gestione quinquennali, soggetti a parere favorevole dell'I.S.P.R.A. e autorizzazione annuale.

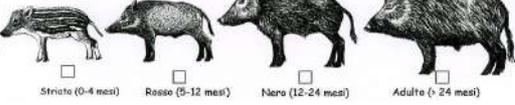
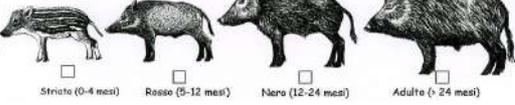
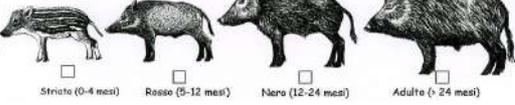
L'ultimo piano quinquennale 2002-2007 nel Parco del Gran Bosco si è concluso nel 2005 con 0 cinghiali abbattuti, mentre nel Parco Orsiera Rocciavère l'ultimo piano 2008-2010, prorogato fino al 2012, aveva portato all'abbattimento di 12 Cinghiali. Le modalità di esecuzione in passato sono state sia tramite tiro con arma lunga da appostamento che con utilizzo di gabbie di cattura, rese attrattive tramite foraggiamento. Le disposizioni di legge in materia di abbattimenti selettivi all'interno delle aree protette e di trattamento delle carcasse sono nel frattempo cambiate. In alcuni casi alcune modalità operative applicate in passato, nel rispetto delle regole vigenti all'epoca, oggi sarebbero illegali.

Monitoraggi

L'etologia della specie fa sì che un reale censimento esaustivo su tutto il territorio sia inapplicabile. Il Cinghiale presenta un comportamento elusivo nei confronti dell'essere umano, in genere crepuscolare o notturno. Frequenta e trova rifugio in tipologie ambientali con ridotta visibilità, come le aree boscate e i cespuglieti, ha una grande mobilità con spostamenti di decine di km se allarmato da attività antropiche. Gruppi famigliari con femmine capobranco possono aggregarsi là dove sono presenti fonti trofiche abbondanti, in genere coltivazioni intensive della pianura o castagneti.

Per cercare di avere comunque la conferma sulla presenza/assenza della specie, a partire dal 2013 si è iniziato a monitorare alcuni settori delle aree protette con l'esecuzione di transetti mensili per il

rinvenimento di tracce di presenza e una valutazione dei danni alla cortica erbosa. Tenuto conto delle caratteristiche etologiche brevemente ricordate, e della suddivisione della copertura forestale e della viabilità presente all'interno delle area protette, la metodologia di stima della popolazione della specie Cinghiale tramite rilievo dei segni di presenza, lungo percorsi transetto, da ripetere mensilmente tutto l'anno è stata valutata come miglior compromesso. Questa metodologia permette di raccogliere dati stagionali, evidenziando variazioni di densità nel corso dell'anno e per habitat. Salvo casi di avvistamento diretto, non permette la distinzione di sesso, in presenza di neve con tracce fresche può permettere l'individuazione del numero di individui e delle classi d'età. L'accessibilità dei percorsi anche in caso di abbondanti nevicate e la lunghezza contenuta tra 1-2 km per garantire il livello di attenzione dell'operatore, sono altri fattori da tenere in considerazione. Per il Parco del Gran Bosco sono così stati individuati 4 percorsi fattibili tutto l'anno con ripetizione a cadenza mensile e un 5° percorso limitato alla stagione estiva-autunnale nei pressi dell'alpeggio che negli anni ha dato maggiori problemi.

 Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie	 Parco naturale Gran Bosco di Salbertrand	ANNO _____																																
SCHEDA TRANSETTO CINGHIALE																																		
data ___/___/___	ora inizio _____	PERCORSO _____	RILEVATORE _____	METEO _____																														
<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th colspan="4" style="text-align: left;">avvistamento diretto</th> <th rowspan="2" style="width:15%; text-align: center;">numero su carta</th> </tr> <tr> <th style="width:10%;">cinghiale</th> <th style="width:10%;">maschio</th> <th style="width:10%;">femmina</th> <th style="width:10%;">sex indet.</th> </tr> <tr> <td>striato</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td rowspan="4" style="text-align: center;">  <input type="checkbox"/> Striato (0-4 mesi) <input type="checkbox"/> Rosso (5-12 mesi) <input type="checkbox"/> Nero (12-24 mesi) <input type="checkbox"/> Adulto (> 24 mesi) </td> </tr> <tr> <td>best à rossa</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>adulto</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>classe età indet.</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>tot</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table>				avvistamento diretto				numero su carta	cinghiale	maschio	femmina	sex indet.	striato				 <input type="checkbox"/> Striato (0-4 mesi) <input type="checkbox"/> Rosso (5-12 mesi) <input type="checkbox"/> Nero (12-24 mesi) <input type="checkbox"/> Adulto (> 24 mesi)	best à rossa				adulto				classe età indet.				tot				
avvistamento diretto				numero su carta																														
cinghiale	maschio	femmina	sex indet.																															
striato				 <input type="checkbox"/> Striato (0-4 mesi) <input type="checkbox"/> Rosso (5-12 mesi) <input type="checkbox"/> Nero (12-24 mesi) <input type="checkbox"/> Adulto (> 24 mesi)																														
best à rossa																																		
adulto																																		
classe età indet.																																		
tot																																		
<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th colspan="4" style="text-align: left;">avvistamento diretto</th> <th rowspan="2" style="width:15%; text-align: center;">numero su carta</th> </tr> <tr> <th style="width:10%;">cinghiale</th> <th style="width:10%;">maschio</th> <th style="width:10%;">femmina</th> <th style="width:10%;">sex indet.</th> </tr> <tr> <td>striato</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td rowspan="4" style="text-align: center;">  <input type="checkbox"/> Striato (0-4 mesi) <input type="checkbox"/> Rosso (5-12 mesi) <input type="checkbox"/> Nero (12-24 mesi) <input type="checkbox"/> Adulto (> 24 mesi) </td> </tr> <tr> <td>best à rossa</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>adulto</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>classe età indet.</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>tot</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table>				avvistamento diretto				numero su carta	cinghiale	maschio	femmina	sex indet.	striato				 <input type="checkbox"/> Striato (0-4 mesi) <input type="checkbox"/> Rosso (5-12 mesi) <input type="checkbox"/> Nero (12-24 mesi) <input type="checkbox"/> Adulto (> 24 mesi)	best à rossa				adulto				classe età indet.				tot				
avvistamento diretto				numero su carta																														
cinghiale	maschio	femmina	sex indet.																															
striato				 <input type="checkbox"/> Striato (0-4 mesi) <input type="checkbox"/> Rosso (5-12 mesi) <input type="checkbox"/> Nero (12-24 mesi) <input type="checkbox"/> Adulto (> 24 mesi)																														
best à rossa																																		
adulto																																		
classe età indet.																																		
tot																																		
<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th colspan="2" style="text-align: left;">impronte segni di presenza su neve/fango</th> <th style="width:10%; text-align: center;">n° su carta</th> </tr> <tr> <td>orma</td> <td>f no a 4cm tra 5 e 6cm da 7 cm</td> <td></td> </tr> <tr> <td>quantità</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>		impronte segni di presenza su neve/fango		n° su carta	orma	f no a 4cm tra 5 e 6cm da 7 cm		quantità			<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width:15%;">segni di presenza</th> <th style="width:15%;">posizione</th> <th style="width:15%;">posizione</th> <th style="width:15%;">posizione</th> <th style="width:40%;"></th> </tr> <tr> <td>grufolata</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>grufolata</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/></td> </tr> </table>			segni di presenza	posizione	posizione	posizione		grufolata				foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/>	grufolata				foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/>						
impronte segni di presenza su neve/fango		n° su carta																																
orma	f no a 4cm tra 5 e 6cm da 7 cm																																	
quantità																																		
segni di presenza	posizione	posizione	posizione																															
grufolata				foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/>																														
grufolata				foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/>																														
<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th colspan="2" style="text-align: left;">impronte segni di presenza su neve/fango</th> <th style="width:10%; text-align: center;">n° su carta</th> </tr> <tr> <td>orma</td> <td>f no a 4cm tra 5 e 6cm da 7 cm</td> <td></td> </tr> <tr> <td>quantità</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>		impronte segni di presenza su neve/fango		n° su carta	orma	f no a 4cm tra 5 e 6cm da 7 cm		quantità			<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width:15%;">segni di presenza</th> <th style="width:15%;">posizione</th> <th style="width:15%;">posizione</th> <th style="width:15%;">posizione</th> <th style="width:40%;"></th> </tr> <tr> <td>grufolata</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>grufolata</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/></td> </tr> </table>			segni di presenza	posizione	posizione	posizione		grufolata				foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/>	grufolata				foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/>						
impronte segni di presenza su neve/fango		n° su carta																																
orma	f no a 4cm tra 5 e 6cm da 7 cm																																	
quantità																																		
segni di presenza	posizione	posizione	posizione																															
grufolata				foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/>																														
grufolata				foto SI <input type="checkbox"/> foto NO <input type="checkbox"/>																														
<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th colspan="2" style="text-align: left;">impronte segni di presenza su neve/fango</th> <th style="width:10%; text-align: center;">n° su carta</th> </tr> <tr> <td>orma</td> <td>f no a 4cm tra 5 e 6cm da 7 cm</td> <td></td> </tr> <tr> <td>quantità</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>		impronte segni di presenza su neve/fango		n° su carta	orma	f no a 4cm tra 5 e 6cm da 7 cm		quantità			<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width:15%;">segni di presenza</th> <th style="width:15%;">posizione</th> <th style="width:15%;">posizione</th> <th style="width:15%;">posizione</th> <th style="width:40%;"></th> </tr> <tr> <td>fatta</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table>			segni di presenza	posizione	posizione	posizione		fatta															
impronte segni di presenza su neve/fango		n° su carta																																
orma	f no a 4cm tra 5 e 6cm da 7 cm																																	
quantità																																		
segni di presenza	posizione	posizione	posizione																															
fatta																																		

Per ogni grufolata disegnare su carta area stimata o linea se segue bordo strada/sentiero o punto se scavo singolo

scheda predisposta per annotare i segni di presenza

Per ogni transetto e ripetizione è stata compilata una scheda come quella riportata. A sorpresa, eseguendo i transetti, gli avvistamenti non sono stati rari, mentre l'individuazione di segni di presenza ha dato scarsi risultati.

ANNO	adulto	Bestia rossa	striato	indeterminato
2013	5	1	4	5
2014	30	14	42	0

2015	21	9	10	0
2016	3	4	1	0

Tab14 totali avvistamenti lungo i transetti individuati nel Parco Gran Bosco

L'eccezionalità del dato del 2014 va interpretato con cautela, poiché causato dalla presenza quasi stanziale di femmine con animali striati, che sono state ripetutamente segnate sullo stesso transetto, nell'arco di 3 mesi. Nel corso del 2016 si è iniziato ad affiancare ai transetti la presenza di fototrappole, impiegate principalmente per il monitoraggio del Lupo.

Le fototrappole, regolate a intervalli di due giorni consecutivi con momenti di sospensione dal 12 febbraio al 30 marzo, sono state attive per un totale di 292 ore di funzionamento, registrando il passaggio di 8 maschi adulti, 10 femmine adulte e 3 bestie rosse, per un totale di 21 animali avvistati, contro gli 8 lungo i transetti. È apparso evidente che l'utilizzo mirato di fototrappole può essere un valido strumento di monitoraggio.

Nell'autunno del 2017 la metodica dei transetti è stata inserita anche nel Parco dei Laghi di Avigliana, con l'individuazione di 3 transetti, uno in palude, uno in area contigua e uno lungo il Lago Piccolo ripetuti a cadenza quindicinale. Pochi i segni di presenza registrati, rispetto alle aspettative, tra singole grufolate e tracce su fango, nulli gli avvistamenti, ad eccezione del ritrovamento di una bestia rossa intrappolata in un laccio.

Anche in questo caso, l'utilizzo di una fototrappola nel corso del 2018 per altra finalità ha fornito dati di avvistamento migliori rispetto alla frequenza dei transetti. In particolare una fototrappola installata lungo nei pressi del Lago Grande, dal 24.09.2018 al 30.09.2018, per un totale di 140 ore di funzionamento, ha registrato il passaggio di 2 Cinghiali adulti.

Anche nel parco della Val Troncea la metodica dei transetti era stata già sperimentata, con pochi rilevamenti di segni di presenza, mentre l'uso di fototrappole per il monitoraggio della specie Lupo ha dato maggiori risultati.

Nel Parco Orsiera invece la verifica della presenza/assenza della specie era stimata in base ad avvistamenti registrati occasionalmente, formando così una cartografia dove la specie risulta presente/assente in celle di 1kmx 1km

Nel corso del 2018 l'Ente ha optato per l'uso dell'App I-Naturalist, grazie alla quale, in tempo reale, ogni guardaparco può registrare la foto o segni di presenza di specie animali, georiferirla e archivarla in Banca Dati utilizzando il proprio smartphone. Il Cinghiale, come tutte le altre specie, viene quindi segnalato nel Progetto Alpi Cozie, creato da un guardaparco dell'Ente.

Per il proseguimento del monitoraggio della specie si ritiene utile, oltre al validissimo strumento di I-Naturalist, i cui primi risultati saranno oggetto di restituzione a fine febbraio 2019, la prosecuzione del monitoraggio con l'utilizzo delle fototrappole in almeno un sito campione per ogni area protetta.



documentazione da fototrappola utilizzata nel Parco del Gran Bosco. 1 femmina adulta e 3 bestie rosse si cibano della carcassa di 1 cervo maschio predato la notte precedente dai Lupi. Foto M. Rosso

Misure ecologiche di mitigazione dei danni

La maggior parte dei danni vengono richiesti da allevatori che lamentano la mancata possibilità di pascolo a causa della distruzione della cotica erbosa che il cinghiale opera grufolando il terreno. Al momento, recintare intere aree di pascolo, che in certi casi corrispondono a un centinaio di ettari di estensione o a versanti completi di montagna, non è fattibile. Non solo per una questione di costi, ma per il risultato a livello paesaggistico e di fruibilità del territorio anche da parte di altre categorie interessate (escursionisti a piedi, ciclisti). Non da ultimo, alcune aree prative sono utilizzate da ungulati selvatici diversi dal Cinghiale, Cervi, Caprioli, Camosci, talvolta in concomitanza con la presenza dei domestici. Recintare tali aree per impedire l'accesso ai Cinghiali, significherebbe sottrarre aree di pascolo anche ad altri animali.

La distribuzione di recinzioni elettrificate, in comodato d'uso gratuito, (modello Allegato C "**AFFIDAMENTO di MATERIALE PER LA PREVENZIONE DEI DANNI DA CINGHIALE**") è un segnale di disponibilità verso le problematiche della categoria e può comunque risolvere una situazione di emergenza, su piccole porzioni di territorio, in località facilmente raggiungibili dall'allevatore e per un periodo di tempo limitato. L'Ente ha già a disposizione un numero minimo di recinzioni pronte all'uso e prevederà l'acquisto di altri kit di recinzioni elettrificate, come già avvenuto in passato tramite i progetti europei, da ultimo il Life Wolf Alps, da consegnare a chi alpeggia nel proprio territorio, o consigliarne la richiesta tramite misure del P.S.R. . Nel caso di coltivazioni tradizionali (es, campo di patate) di estensioni limitate è assolutamente auspicabile l'uso di recinzioni elettrificate al fine di evitare l'aratura da parte dei cinghiali. Altri strumenti, come i dissuasori acustici, possono essere messi in funzione in emergenza, consapevoli che la loro efficacia diminuisce se utilizzati sul lungo periodo, a seguito di un processo di abitudine da parte degli animali. Il sopralluogo congiunto con i tecnici incaricati dalla Città Metropolitana, serve anche a verificare la fattibilità della messa in opera di misure di prevenzione del danno e a valutare eventuali concause del danno come l'accumulo di letame.

Fondamentale per l'efficacia dei mezzi di prevenzione è l'immediata allerta da parte dell'allevatore/agricoltore verso l'Ente Parco nel caso di avvistamenti di Cinghiali o ai primi episodi di grufolamento.

Le aree protette gestite dal Parco possono essere valutate come aree a bassa criticità, se paragonate alla quantificazione e qualità dei danni operati dal Cinghiale in aree protette fluviali, planiziali o collinari del torinese. Ciò nonostante, già solo la prima sperimentazione di monitoraggio su transetti e con fototrappole, ha evidenziato un sensibile aumento della frequentazione della specie anche a quote elevate e il parallelo aumento dei danni periziati per il 2018, fa presagire la possibilità che, a breve, la criticità possa passare da bassa a media, specie nel settore del Parco Orsiera. Per questo motivo, il presente Piano, oltre alle misure ecologiche da mettere in campo in modo prioritario e preferenziale, prevede la possibilità di attuare abbattimenti selettivi quali e quantitativi, nel caso si verificano determinate condizioni.

Qualora l'affidamento del materiale per prevenzione del danno sia insufficiente, verificata la reale applicazione da parte dell'agricoltore/allevatore o sia impossibile per questioni morfologiche del terreno l'installazione di recinzioni efficaci e si concretizzino almeno 2 episodi di danno periziato per lo stesso soggetto nell'arco della stessa stagione o la cifra superi i 300€ o l'estensione colpisca una superficie pari ad almeno il 10% della superficie totale a pascolo a disposizione del soggetto richiedente il danno, l'Ente applicherà come misura l'abbattimento dei capi nell'area interessata. Parimenti nel caso in cui la richiesta provenga da sindaci per questioni di allarme sociale causato da episodi di avvistamenti all'interno di borgate abitate o per impatti con veicoli anche lungo la viabilità esterna alle Aree Protette, ma afferente ai Comuni del Parco, l'Ente interverrà, nell'area di propria competenza, con abbattimenti selettivi, coordinandosi con l'eventuale Piano di riequilibrio predisposto dalla Città Metropolitana di Torino

Non può venir presa in considerazione invece la misura della cattura e traslocazione di animali vivi, in quanto, rispetto al passato, nessun ente risulta più interessato ad un ripopolamento della specie Cinghiale, in forte espansione naturale e critica ovunque arrivi a impattare con le attività antropiche.

La Città Metropolitana ha affidato l'incarico all'Università di Torino di predisporre uno studio sulla possibilità di sterilizzare farmacologicamente i Cinghiali in natura, attraverso l'uso di esche.

Previsione abbattimenti quali-quantitativi e obiettivi

Non sempre l'abbattimento di numerosi capi di cinghiale corrisponde a un effettivo calo di danni. Le ragioni sono dovute a fattori molteplici, dall'errata selezione dei soggetti quando il prelievo si concentra sui soli adulti, all'appetibilità di determinate fonti trofiche non adeguatamente protette che attirano comunque soggetti erratici. L'intervento con abbattimenti deve essere quindi visto come eliminazione dei soggetti che causano il danno in aree limitate, localizzate e puntuali, ovvero come modalità per spaventare e allontanare dall'area protetta gli animali che vi si concentrano in periodo venatorio.

Il Parco Orsiera Rocciavrè risulta l'area dove concentrare gli eventuali abbattimenti selettivi, per un numero di capi non superiore a 60 nei 5 anni, con prevalenza di animali giovani (bestie rosse) e striati.

Per le altre aree protette, dove sembra al momento esserci una minore criticità, possono essere effettuati abbattimenti selettivi per un numero di capi non superiore ai 20 nei 5 anni.

I dati del monitoraggio e il coordinamento con la Città Metropolitana per il rilievo dei danni serviranno per ogni eventuale adattamento del presente Piano.

L'obiettivo del Piano quinquennale è abbassare la soglia di danno economico risarcita alle imprese agricole almeno del 50% .

Tuttavia, considerato che ISPRA con prot.58506 del 11.10.2019 ha suggerito di *“programmare gli interventi previsti (...) senza quantificare a priori il possibile prelievo che dovrà, piuttosto, essere realizzato in relazione alle necessità localmente riscontrate e finalizzato alla risoluzione dell'evento di danno registrato”* l'Ente

considera la quantificazione sopra riportata come elemento di riferimento per l'intervento, senza escludere una rimodulazione in diminuzione o in aumento qualora ciò si rendesse necessario per la recessione dell'emergenza.

Soggetti impiegati

I soggetti impiegati per l'esecuzione del Piano di gestione faunistica sono quelli previsti dall'**art4 del D.P.G.R. 2/R /2014**. In particolare, si prevede l'impiego esclusivo di personale di vigilanza dipendente dell'Ente per azioni che comportino l'uso di armi e anche tecnico dipendente dell'Ente o a contratto per tutte le altre modalità operative che non comportino l'uso di armi.

4 guardaparco dipendenti dell'Ente hanno la qualifica di "persona formata sulla sicurezza alimentare delle carni di selvaggina proveniente da attività venatoria" a seguito del corso tenutosi a Pobietto nel 2015, organizzato dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Alessandrino Vercellese, in collaborazione con i veterinari ASL.

Nel caso in cui subentrino oggettive difficoltà per cui il solo personale dell'Ente sia insufficiente (es. riduzione dell'organico in servizio, contemporaneo impiego in attività urgenti e indifferibili, improvviso aumento e concentrazione della popolazione di Cinghiali all'interno delle Aree Protette per cause esterne ...) l'Ente può richiedere l'intervento di personale di vigilanza appartenente ad altri Enti o ricorrere a operatori esterni individuati tra cacciatori residenti nel territorio dei comuni del Parco, a titolo oneroso, secondo quanto previsto al comma 2 lettera c dell'art 4 D.P.G.R. 2/R/2014. Nel caso di impiego di personale differente rispetto a quello dell'Ente viene data immediata comunicazione scritta al Settore Regionale Biodiversità e Aree Naturali, alla Città Metropolitana e ai Comandi Stazione Carabinieri interessati dall'area di intervento.

Strumenti di intervento

Per le modalità di prevenzione ecologiche saranno utilizzate le recinzioni elettrificate tipologia Combi in confezioni di lunghezza lineare da 50 metri, con già picchetti in plastica inseriti, altezza 90 cm in combinazione con batterie alcaline o kit pannelli solari+ batterie e dissuasori acustici con possibilità di registrare suoni quali abbaio di cani, vociare di persone, colpi ripetuti di arma da fuoco.

Per l'esecuzione degli abbattimenti è previsto l'utilizzo di armi lunghe, come da art7 del D.P.G.R. 2/R/2014, in particolare fucile a canna rigata dotato di ottica di mira e calibro non inferiore ai 7mm e fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12. L'utilizzo di munizionamento privo di piombo è obbligatorio.

Sono autorizzate armi da taglio per le operazioni successive all'abbattimento e uso di fonti luminose anche per il tiro notturno o visori notturni.

Modalità di intervento

Trattandosi di misure mirate al contenimento della specie per evitare che arrechi un danno ritenuto insostenibile da un punto di vista naturalistico o economico, ogni operazione può essere condotta in qualunque periodo dell'anno, ad esclusione di periodi con particolare affluenza turistica, dove la sicurezza pubblica deve prevalere sulle attività di gestione faunistica, in qualunque giorno della settimana, durante le ore del giorno a partire dalle ore 05.00 e della notte fino alle ore 24. Sono escluse dagli interventi con armi da fuoco le aree individuate storicamente o indicate dai monitoraggi come siti riproduttivi della specie Lupo, con una fascia di rispetto circolare, individuata a cura dell'Ente, di 1km.

Le tecniche di abbattimento previste sono quelle da appostamento con carabina o alla cerca anche con utilizzo di automezzo. Non è consentita la girata. È consentito l'utilizzo di cani da traccia nel caso ci sia un animale ferito e in questo caso è autorizzato l'intervento anche di un operatore esterno, come conduttore, purché accompagnato dal personale di vigilanza dell'Ente.

Per garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica durante le operazioni, agli ingressi principali dell'Area Protetta interessata e lungo la sentieristica vengono affissi dei cartelli in italiano e in inglese indicanti le operazioni in corso previste per il giorno e il suggerimento di allontanarsi dall'area con un itinerario alternativo, ricordando il divieto di ostacolare operazioni di gestione faunistica condotte dall'Ente Parco. Viene data idonea informazione dell'attività di controllo, indicando il Comune interessato, anche tramite sito web del Parco.

Le modalità operative si attengono inoltre alle indicazioni e alla modulistica contenute della Determina Dirigenziale del Settore Biodiversità e Aree Naturali n. 187 del 06.06.2016 (ALLEGATO A e ALLEGATO B).

I prelievi saranno georeferenziati e saranno rilevate le informazioni necessarie a caratterizzare gli animali abbattuti. (età definita sulla base dell'esame della tavola dentaria, sesso, peso con rif. alle citate "Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette - seconda edizione", Quaderni di conservazione della natura, n 34/2010 dell'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Qualora il prelievo dovesse avvenire in ambito urbano verrà concordato con la competente Prefettura ed eventualmente supportato da specifica ordinanza sindacale.

In relazione al rischio di introduzione del virus della Peste Suina Africana in Italia ogni Cinghiale rinvenuto morto, anche a seguito di incidente stradale, ovvero abbattuto che abbia mostrato *ante mortem* comportamenti anomali di qualsiasi natura, verrà segnalato alle competenti autorità (guardie venatorie, Vigilanza faunistico-ambientale della Città Metropolitana di Torino, Carabinieri forestali, Servizi veterinari dell' ASL TO3). Analogamente verrà segnalato il ritrovamento di carcasse parzialmente predate o putrefatte.

Destinazione dei capi abbattuti

Secondo quanto previsto dall'art9 del D.P.G.R. 2/R/2014, i capi abbattuti sono a disposizione dell'Ente che ne dispone a seconda dell'opportunità, garantendone la completa tracciabilità, tramite apposizione di marche auricolari e registrazione:

a) il conferimento e la vendita a prezzo di mercato possibile a un centro di lavorazione della selvaggina riconosciuto ai sensi dell'art 4 del Regolamento CE 853/2004 . In particolare nel torinese risultano autorizzati 5 stabilimenti, secondo l'elenco ufficiale degli stabilimenti fornito dalla Direzione Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione Ufficio 2 - Igiene degli alimenti ed esportazione del Ministero della Salute, aggiornato al 31.12.2018:

-Crivello s.n.c. di Alfarano Caterina e Crivello Secondo a Santena

-Idealcarni s.n.c. di Demaria Giorgio e c. a Piscina

-Lucco Borlera Marino a Val della Torre

-Macelleria Bertolone Mauro a Pino Torinese

-Quagli a Valeria a San Francesco al Campo

b) utilizzati quali carni volanti estivi per il nutrimento di uccelli necrofagi secondo la Direttiva europea 2003/322/CE

c) ceduti a titolo oneroso agli operatori occasionali eventualmente intervenuti, con obbligo di sottoporre all'esame per la ricerca di *Trichinella spp.*

d) ceduti con altre modalità individuate con atto formale dell'Ente

La tracciabilità di tutte le attività svolte dal presente Piano è garantita anche tramite l'utilizzo della Banca Dati Regionale predisposta a tal fine secondo il modello Database Access dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese.

Procedura approvazione del Piano

Il presente Piano è stato inviato all'I.S.P.R.A. per l'acquisizione del parere obbligatorio, che è stato rilasciato con prot.58506 del 11.10.2019. Successivamente verrà inviato alla Struttura Regionale Settore Biodiversità e Aree Naturali, corredato dal parere I.S.P.R.A. e dalla allegata Relazione di Incidenza del Piano di gestione e controllo sulle specie e gli habitat di interesse comunitario (ALLEGATO D). La Regione entro 90 giorni esprimerà eventuali osservazioni vincolanti. Il Piano diviene efficace, una volta conformato alle osservazioni, nel momento dell'adozione da parte dell'Ente gestore. Per l'impiego del personale, la previsione di utilizzo di operatori esterni, la destinazione delle carcasse, l'individuazione del responsabile delle operazioni, successivamente all'approvazione del Piano, l'Ente stilerà un regolamento interno, seguendo le indicazioni regionali.

I dati elaborati e presentati nel presente Piano sono stati estratti dai seguenti siti pubblici :

<https://www.reteimprese.it>

<https://www.tuttitalia.it/piemonte/provincia-di-torino/94-comuni/altitudine/>

<http://gpsnetwork.it/wp-content/uploads/2018/02/Network-Montagna-Estate-2018.pdf>

<https://casvet.reteunitaria.piemonte.it>

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/fauna-flora-parchi/fauna-e-flora>

Allegato A

	DENOMINAZIONE ENTE DI GESTIONE			
	FOGLIO OPERATIVO – VERBALE DI ABBATTIMENTO I.r. 19/2009 – Regolamento 2/R - 2014			
Codice Autorizzativo	<input type="checkbox"/> OP. SELEZIONATO	<input type="checkbox"/> OP. OCCASIONALE	<input type="checkbox"/> DIPENDENTE ALTRO ENTE	
NOME	COGNOME	DATA	H INIZIO	
			H FINE	
COMUNE	LOCALITA'		PROV	
ABBATTIMENTO EFFETTUATO	SI	NO	ORARIO	MARCA IDENTIFICATIVA
N° VERBALE ABBATTIMENTO				
PARCO NATURALE	RISERVA NATURALE			
COMUNE	PROV	LOCALITA'		
SPECIE	<input type="checkbox"/> CINGHIALE	<input type="checkbox"/> CERVO / DAINO	<input type="checkbox"/>	SESSO F <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> CL. ETA'..... n° feti.....
PIENO Kg	EVISCERATO Kg	ALLA VENDITA Kg	TESTA-TRONCO cm.....	GARRETTO cm.....
<input type="checkbox"/> GABBIA	<input type="checkbox"/> APPOSTAMENTO	<input type="checkbox"/> CERCA	<input type="checkbox"/> GIRATA	<input type="checkbox"/> RECUPERO CAPO FERITO
ARMA	CARABINA cal.	PISTOLA cal.	FUCILE cal.	
DESTINAZIONE CAPO	<input type="checkbox"/> CLS (macelleria -NOME)..... <input type="checkbox"/> Distruzione (smaltimento) <input type="checkbox"/> Operatore selezionato (esclusivo autoconsumo -NOME)..... <input type="checkbox"/> Alimentazione grandi carnivori <input type="checkbox"/> Operatore occasionale (NOME)..... <input type="checkbox"/> Associazione senza scopo di lucro <input type="checkbox"/> Agricoltore (esclusivo autoconsumo -NOME)..... ALTRO (ex Regolamento 2R/2014) <input type="checkbox"/> Passaggio dal "Centro di Sosta" sito in			
MODELLO A - VALUTAZIONE DEI SOGGETTI ABBATTUTI: il sottoscritto, ai sensi della DGR n° 13-3093 del 12.12.2011, in qualità di "Persona Formata", dichiara di aver effettuato l'esame preliminare sul capo abbattuto di selvaggina e di aver rilevato:				
STATO DI NUTRIZIONE	<input type="checkbox"/> BUONO	<input type="checkbox"/> CACHETTICO		
CONDIZIONI CUTANEE GENERALI	<input type="checkbox"/> NULLA DA RILEVARE	<input type="checkbox"/> RILEVATA PRESENZA DI		
ANOMALIE COMPORTAMENTALI	<input type="checkbox"/> NULLA DA RILEVARE	<input type="checkbox"/> RILEVATA PRESENZA DI		
<input type="checkbox"/> Dichiara che è stato condotto, sulla selvaggina abbattuta, un esame visivo preliminare dal quale non sono emersi elementi tali da far ritenere che le carni possano presentare un rischio per la salute in seguito al consumo.				
<input type="checkbox"/> Dichiara che per il capo sopra descritto l'esito dell'esame visivo preliminare non è stato di completa e sicura chiarezza. E' stato dato avviso all'Autorità Sanitaria delle anomalie rilevate per i successivi provvedimenti e decisioni del caso.				
<input type="checkbox"/> Nell'habitat naturale della selvaggina abbattuta non vi è il sospetto di contaminazioni ambientali rilevate.				
LA "PERSONA FORMATA"	Nome e Cognome		Firma	
L'ABBATTITORE dichiara di operare in conformità al Disciplinare deontologico dell'Ente di gestione.....				

.....approvato con, ed al Regolamento 2R/2014.		
<input type="checkbox"/> OPERATORE SELEZIONATO <input type="checkbox"/> OPERATORE OCCASIONALE	<input type="checkbox"/> GUARDIAPARCO <input type="checkbox"/> DIPENDENTE ALTRO ENTE	Nome e Cognome Firma
IL GUARDIAPARCO/TECNICO <input type="checkbox"/> PRESENTE <input type="checkbox"/> NON PRESENTE ALL'ABBATTIMENTO		
Nome e Cognome		Firma
In caso di cessione del capo abbattuto ad operatore selezionato, il destinatario dichiara, apponendo firma in calce, di destinare il capo ceduto a consumo "personale-domestico". E' vietata la commercializzazione. Si impegna, prima del consumo, a consegnare alle autorità preposte i campioni necessari allo svolgimento dell'esame trichinoscopico ed a tenere a disposizione dell'ASL le carni per le valutazioni di competenza.		
IL DESTINATARIO del capo	Nome e Cognome	Firma

ALLEGATO B

DENOMINAZIONE ENTE DI GESTIONE



REGISTRO GENERALE DELLE ATTIVITA' PER IL CONTENIMENTO DELLE SPECIE DI FAUNA SELVATICA

ANNO

PAG. 1/...

AUTORIZZATIVO/Codice	Data	Metodo e specie	Operatori Selezionati, Occasionali, Guardiaparco, dipendenti altri Enti	Area Protetta	Comuni interessati	Località	Comandi Stazione Carabinieri Informati	Inizio ore	Fine ore (max. 24-00)	Esito *		N° Verbale abbattimento / Codice marca	DB Access compilato	Firma Guardaparco/tecnico
										F	M			
		<input type="checkbox"/> Gabbie <input type="checkbox"/> Appostam. <input type="checkbox"/> Girata <input type="checkbox"/> Cerca SPECIE								F	M			
		<input type="checkbox"/> Gabbie <input type="checkbox"/> Appostam. <input type="checkbox"/> Girata <input type="checkbox"/> Cerca SPECIE								F	M			
		<input type="checkbox"/> Gabbie <input type="checkbox"/> Appostam. <input type="checkbox"/> Girata <input type="checkbox"/> Cerca SPECIE								F	M			
		<input type="checkbox"/> Gabbie <input type="checkbox"/> Appostam. <input type="checkbox"/> Girata <input type="checkbox"/> Cerca SPECIE								F	M			
		<input type="checkbox"/> Gabbie <input type="checkbox"/> Appostam. <input type="checkbox"/> Girata <input type="checkbox"/> Cerca SPECIE								F	M			
		<input type="checkbox"/> Gabbie <input type="checkbox"/> Appostam. <input type="checkbox"/> Girata <input type="checkbox"/> Cerca SPECIE								F	M			
		<input type="checkbox"/> Gabbie <input type="checkbox"/> Appostam. <input type="checkbox"/> Girata <input type="checkbox"/> Cerca SPECIE								F	M			
		<input type="checkbox"/> Gabbie <input type="checkbox"/> Appostam. <input type="checkbox"/> Girata <input type="checkbox"/> Cerca SPECIE								F	M			

* Nella casella **esito** indicare solo dati sommari (n° capi abbattuti, sesso, classe di età [0=striato; 1=rosso; 2=adulto; i=indeterminato]). Poi compilare Verbale di abbattimento.

ALLEGATO C) AFFIDAMENTO di MATERIALE PER LA PREVENZIONE DEI DANNI DA CINGHALE

Il sottoscritto _____

nato a _____ il _____ residente in via _____ n
_____ Comune _____ CAP _____

C.F./P.I _____ tel _____

In qualità di (Proprietario/affittuario/conduuttore) _____ dell'Alpeggio (COD. ISTAT) _____
Denominato _____ sito nel Comune di _____

dichiara di ricevere in affidamento dall'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie via Fransuà Fontan, 1 10050 SALBERTRAND (TO), il seguente materiale fornito nell'ambito delle azioni di prevenzione dei danni da Cinghiale previste come misure ecologiche dal Piano di Gestione quinquennale

- n.rotoli di rete elettrificata (ognuno lungo 50 m., alto 90 cm.)
- n. elettrificatori modello
- n. batterie da
- n. pannelli solari da
- n. dissuasori acustici

L'affidamento del materiale di cui sopra comporta il rispetto dei punti sotto-indicati:

- Il materiale resta di proprietà del Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie via Fransuà Fontan, 1 10050 SALBERTRAND (TO) e viene affidato per il territorio sopra indicato. Di conseguenza, se cambia l'affittuario dell'alpeggio il materiale affidato deve essere restituito a: Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie via Fransuà Fontan, 1 10050 SALBERTRAND (TO)
- Il materiale affidato non può essere ceduto a terzi;
- L'affidatario del materiale è responsabile del suo utilizzo e della sua manutenzione, che è a suo carico;
- L'affidatario si impegna ad informare tempestivamente l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie via Fransuà Fontan, 1 10050 SALBERTRAND (TO) per qualsiasi problema e/o danneggiamento del materiale affidatogli;
- Nei periodi di inutilizzo del materiale questo deve essere custodito in luogo riparato;
- In caso di furto del materiale affidato, l'affidatario si impegna a darne immediata comunicazione all'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie via Fransuà Fontan, 1 10050 SALBERTRAND (TO).

Luogo e data:..... In fede, _____ L'allevatore affidatario

ALLEGATO D

Relazione di Incidenza del Piano di gestione e controllo numerico della specie Cinghiale *Sus scrofa* dell'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie.

INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

La relazione sull'incidenza del Piano di gestione e controllo numerico della specie Cinghiale *Sus scrofa*, è contemplata dal comma 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, che prevede che *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”*. Il DPR 357/97, nonché la L.R. n. 19/2009 e s.m.i. sanciscono infatti che *“I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (...)”*.

In tal senso viene effettuata una analisi delle implicazioni derivanti dall'attuazione del Piano di gestione e controllo numerico della specie Cinghiale *Sus scrofa* dell'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, approvato con deliberazione del Consiglio n. 17 del 11 ottobre 2019, al fine di consentire la valutazione dei possibili effetti sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat da parte dell'Autorità competente.

Quanto segue è basato sullo schema riportato nell'allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. (All. C della L.R. n. 19/2009 e s.m.i.).

NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO VIGENTE

Nel 2000, in seguito all'incremento numerico delle popolazioni di cinghiale verificatosi su tutto il territorio piemontese la Regione Piemonte ha emanato la legge regionale 27 gennaio 2000, n. 9, finalizzata a contenerne l'espansione. Il Piano di gestione e controllo norma gli interventi di abbattimento di individui di cinghiale (*Sus scrofa*).

In particolare l'art. 2 c. 2 prevede che *“gli enti di gestione delle aree protette regionali predispongono annualmente, ciascuno per i territori di propria competenza, sulla base dei criteri di cui al comma 1, entro la data del 30 giugno, un motivato programma per il controllo del cinghiale ripartito in almeno tre interventi l'anno”*.

Successivamente, il 19 giugno 2018 è stata approvata la LR 5/2018 inerente *“Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria”* nella quale vengono definite le modalità di realizzazione di piani di contenimento della fauna. In particolare all'art. 20 comma 1 viene previsto che *“Per il controllo delle specie di fauna selvatica di cui all'articolo 19, comma 2, della legge 157/1992, la Giunta regionale predisponde, sentito l'ISPRA, linee guida finalizzate al controllo delle specie selvatiche e alloctone presenti, anche nelle zone vietate alla caccia, prevedendo protocolli operativi ed indirizzi attuativi finalizzati a ridurre la tempistica degli interventi di controllo e contenimento ed a limitare i danni alle produzioni agricole. Tale controllo selettivo viene praticato di norma mediante l'utilizzo*

di metodi ecologici, secondo quanto previsto dall'articolo 19, comma 2, della legge 157/1992."

Per quanto riguarda le aree protette la legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i. all'art.33 ai fini del raggiungimento e della conservazione dell'equilibrio faunistico e ambientale ammette gli abbattimenti selettivi che possono essere effettuati secondo modalità e criteri definiti da apposito regolamento adottato dalla Giunta regionale in relazione agli habitat ed alle specie interessati nonché al contesto ambientale all'interno del quale l'area protetta si colloca.

Tali interventi sono finalizzati a:

- a) portare la zoocenosi al maggior grado di complessità e ricchezza specifica proprie di ogni ecosistema protetto mediante idonei interventi gestionali di contenimento o di incremento e, se necessario, anche di eliminazione delle specie non autoctone;
- b) contenere i danni alle colture agricole e alle aree destinate al pascolo in quanto espressione di attività economica da valorizzare e qualificare compatibilmente con le normative che regolano la salvaguardia ambientale delle aree protette e costituiscono elemento di rilievo del paesaggio;
- c) contenere i danni alla copertura forestale in quanto le aree boscate svolgono una funzione insostituibile e rappresentano un elemento irrinunciabile per la conservazione del complessivo equilibrio ambientale;
- d) mantenere uno stato sanitario delle specie animali tale da impedire o limitare l'insorgere di fenomeni patologici che possono arrecare danno al patrimonio faunistico, ivi compreso quello zootecnico, presente nell'area protetta e in aree limitrofe;

Gli interventi di abbattimento selettivo sono effettuati sulla base di appositi piani elaborati ed approvati dal soggetto gestore dell'area protetta, previa acquisizione del parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e sulla base delle osservazioni vincolanti formulate dalla Regione.

Per la gestione faunistica del cinghiale il regolamento, in conformità alle linee guida emanate dal competente Ministero, detta specifiche disposizioni per la redazione dei relativi piani al fine di garantire una efficace gestione della specie e degli ecosistemi interessati e assicurare il coordinamento dei prelievi all'interno delle aree protette con gli interventi effettuati dalla provincia all'esterno delle aree protette.

Il regolamento è stato approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 24 marzo 2014, n.2/R.

Per quanto riguarda il quadro normativo dell'area si fa riferimento a quanto previsto nel piano nel capitolo "Quadro normativo di riferimento e finalità".

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

a) Tipologia delle azioni

Il "Piano di gestione e controllo numerico della specie Cinghiale *Sus scrofa* 2019-2023" è redatto ai sensi del DPGR 24 marzo 2014, n. 2/R (Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle Aree protette) nel rispetto e in conformità ai contenuti della D.G.R. 54-7409 del 7 aprile 2014 "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte".

Le modalità operative si attengono inoltre alle indicazioni e alla modulistica contenute nella Determinazione Dirigenziale del Settore Biodiversità e Aree Naturali n. 187 del 06.06.2016.

Le azioni previste, attuate sulla base tecnica delle “Linee guida nazionali” emanate dall’I.S.P.R.A. (ex I.N.F.S.), sono state illustrate nel “Piano di gestione e controllo numerico della specie Cinghiale *Sus scrofa* 2019-2023”, di cui questa valutazione costituisce allegato e riguardano:

- quadro normativo di riferimento e finalità,
- inquadramento della situazione ambientale sociale ed economica
- habitat delle aree protette
- serie storica dei danni
- coordinamento con piani di pari livello degli enti confinanti
- esperienze e modalità di gestione dei Piani precedenti
- monitoraggi
- misure ecologiche di mitigazione dei danni
- previsione abbattimenti quali-quantitativi e obiettivi
- soggetti impiegati
- strumenti di intervento
- modalità di intervento
- destinazione dei capi abbattuti
- procedura approvazione del Piano

b) Dimensioni e ambito di riferimento

L’ambito di intervento si riferisce ai quattro Parchi naturali regionali (Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand IT1110010, Parco Naturale della Val Tronca IT1110080, Parco Naturale Orsiera Rocciavè IT1110006, Parco Naturale dei Laghi di Avigliana IT 1110007), coincidenti in parte o in tutto con le rispettive Zone Speciali di Conservazione e Siti Natura 2000, tutelati dalle sopra citate normative europee ed alle due Riserve Naturali regionali dell’Orrido di Foresto e dell’Orrido di Chianocco - Oasi xerothermiche della Val di Susa IT1110030, amministrati dall’Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie. La superficie complessiva interessata è di oltre 23.000 ettari.

Per ulteriori dati si può far riferimento alle schede ed ai documenti riportati in <https://www.parchialpicozie.it/page/view/rete-natura-2000/>.

Ubicazione dell’areale di intervento, inquadramento della situazione ambientale, sociale ed economica, habitat delle aree protette sono rappresentati nel piano stesso.

c) Complementarietà con altri progetti

Non si ravvisano complementarietà con altri Piani o progetti, in quanto la specie cinghiale è l’unica per la quale sia previsto un controllo diretto degli effettivi.

Si rileva che la Città Metropolitana di Torino con decreto della Consigliera delegata n.157-4105 del 2 maggio 2019 “Piano per il contenimento del cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino. Anni 2019-2023. Disposizioni attuative sui siti di importanza comunitaria” ha disposto “di prendere atto degli esiti dello screening di valutazione di incidenza positivo ai sensi del quale il “Piano di contenimento del cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino, anni 2019/2023” adottato con DCM 1897/2019 del 27/02/2019 potrà attuarsi anche nei SIC istituiti sul territorio della Città Metropolitana ed esterni ai perimetri di aree protette”.

I prelievi dell’Ente avranno luogo sulle parti delle Zone Speciali di Conservazione sopra citate coincidenti con le aree protette dei quattro parchi e riserve naturali per cui le azioni di Città Metropolitana ed Ente si integreranno su un territorio più vasto. Con nota trasmessa dalla

Direzione Flora e Fauna la Città Metropolitana di Torino prot. n. 15158/SA02 del 18/02/2019 ha comunicato all'Ente Parchi di aver analizzato e descritto le possibili incidenze delle azioni contemplate dal piano di contenimento, per concludere che non avrebbero effetti deprimenti sulla conservazione e la tutela dei siti Natura 2000 e dichiarare che gli interventi previsti dal Piano in oggetto sono compatibili con i disposti delle Misure di conservazione per la tutela della Rete natura 2000 del Piemonte (approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014, modificate con DGR n. 22-368 del 29-09-2014, n. 17-2814 del 18-1-2016 e n. 24-2976 del 29-2-2016) e con le Misure di conservazione Sito-specifiche di ciascuna delle suddette Zone Speciali di Conservazione, approvate con D.G.R. n. 7-4703 del 27-2-2017 (Oasi xerothermiche), D.G.R. n. 7-4703 del 27- 2-2017 (Rocciamelone), D.G.R. n. 53-4420 del 19-12-2016 (Val Troncea). Con nota prot.769 del 7 marzo 2019 l'Ente Alpi Cozie ha risposto alla Città Metropolitana esprimendo, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 19/09 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" parere di non assoggettabilità alla procedura di valutazione d'incidenza del "Piano per il contenimento del cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino. Anni 2019/2023" in quanto gli interventi in esso previsti risultano compatibili con le sopracitate Misure di conservazione.

Le interferenze tra attività e modalità di prelievo dei due piani e nelle aree non interessate dalle aree protette si risolvono nelle prescrizioni già previste nel Piano di contenimento del cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino, anni 2019/2023 e dalla disposizione di preavviso di tre giorni all'Ente prima di ogni intervento programmato. Bisogna inoltre tenere conto che le interazioni tra gli interventi della Città Metropolitana ed il Piano in esame, sono favorevoli al fine del contenimento della popolazione di cinghiale anche nelle aree protette.

Del resto per quanto concerne questo Ente la prescrizione di ISPRA prot.58506 del 11.10.2019 che suggerisce di *"programmare gli interventi previsti (...) senza quantificare a priori il possibile prelievo che dovrà, piuttosto, essere realizzato in relazione alle necessità localmente riscontrate e finalizzato alla risoluzione dell'evento di danno registrato"* fa sì che il monitoraggio previsto consenta di gestire in modo adeguato la problematica, tenuto conto che in ogni caso il piano dell'Ente contempla una quantificazione di riferimento per l'intervento, senza escludere una rimodulazione in diminuzione o in aumento qualora ciò si rendesse necessario per la recessione dell'emergenza.

d) Uso risorse naturali

L'uso delle risorse naturali previsto dal piano è ridotto al minimo, e può riguardare il prelievo di ramaglia secca per l'occultamento degli appostamenti o la limitata asportazione di vegetazione ove questa possa ostacolare il tiro. Essendo il personale operante costituito da guarda parco conoscitori delle essenze interessate si esclude che possano essere interessate specie di particolare interesse conservazionistico.

e) Produzione rifiuti

Non si prevede produzione di rifiuti, essendo considerato soltanto in via eccezionale l'abbandono in loco delle viscere degli animali abbattuti. I resti degli animali potranno essere convogliati, ove distanza e fattibilità operativa lo consentano, presso il carnaio di alimentazione per uccelli necrofagi (Gipeto, Avvoltoio monaco, Capovaccaio, Grifone, Aquila reale, Nibbio bruno e Nibbio reale), realizzato dall'Ente di gestione ed autorizzato dall'ASL TO3 recentemente messo in funzione in comune di Fenestrelle loc. Chezalette secondo le specifiche gestionali dell'autorità sanitaria, peraltro in convenzione con l'Ente stesso. Altrimenti verranno smaltiti secondo le procedure di legge fuori dalle aree protette.

In sede di abbattimento i bossoli delle munizioni impiegate verranno recuperati e smaltiti secondo le procedure di legge fuori dalle aree protette.

La messa in funzione di recinzioni elettrificate non contempla la produzione di rifiuti. Al termine della fase di utilizzo le recinzioni verranno recuperate e allocate a magazzino.

f) Inquinamento e disturbi ambientali

Gli spostamenti con automezzi del personale addetto ai prelievi avverrà lungo la rete stradale preesistente. Non sono previsti percorsi fuoristrada per raggiungere le località di abbattimento. Non sono previste altre forme di inquinamento.

La collocazione di recinzioni elettrificate per ridurre il danno derivante dalle arature del suide è prevista su piccole porzioni di territorio, in località facilmente raggiungibili dall'allevatore e per un periodo di tempo limitato o nel caso di coltivazioni tradizionali (es, campo di patate) di estensioni limitate.

Per evitare di sottrarre aree di pascolo anche ad altri animali selvatici non viene ipotizzato l'uso estensivo di tale soluzione preventiva. Le esperienze effettuate in altre aree protette dimostrano che le reti elettrificate non costituiscono minaccia per altra fauna, essendo specie/specifiche. Inoltre la scarica rilasciata al contatto con il filo elettrico è di voltaggio molto basso, tale da non compromettere la sopravvivenza della fauna.

I dissuasori acustici sono previsti in emergenza, consapevoli che la loro efficacia diminuisce se utilizzati sul lungo periodo, a seguito di un processo di abitudine da parte degli animali. L'effetto desiderato è l'allontanamento dei cinghiali, ma inevitabilmente comporta anche quello di altre specie. L'impatto potenziale è tuttavia da considerare temporaneo, di lieve entità e spazialmente limitato.

L'abbattimento selettivo del cinghiale con arma da fuoco da appostamento fisso o in cerca viene effettuato in maniera individuale, non prevedendo quindi l'utilizzo e la partecipazione di diverse unità di operatori né l'utilizzo di cani. E' quindi molto meno impattante rispetto a sistemi come la braccata o la girata. In questo caso l'unico elemento di disturbo è dato dallo sparo effettuato al momento dell'abbattimento dell'animale, che è trascurabile, come fattore di impatto sulle altre componenti. Ancora una volta elemento rilevante per ridurre l'impatto è dato dalla capacità di muoversi sul terreno da parte dell'operatore specializzato.

E' escluso inquinamento da piombo in quanto è obbligatorio utilizzare esclusivamente munizionamento privo di tale metallo. Ciò permette di escludere la dispersione di frammenti di piombo nelle carcasse degli animali abbattuti e nell'ambiente, al fine di annullare possibili effetti negativi sullo stato di conservazione delle specie di uccelli, in particolare di rapaci stanziali o di passo che utilizzano carcasse per l'alimentazione.

Per evitare impatti sulla riproduzione del lupo sono escluse dagli interventi con armi da fuoco le aree individuate storicamente o indicate dai monitoraggi come siti riproduttivi della specie Lupo, con una fascia di rispetto circolare, individuata a cura dell'Ente, di 1km.

g) Rischio incidenti

Il rischio di incidenti è ridotto al minimo possibile, come testimonia la passata conduzione dei Piani

di controllo nell'Area protetta, avvenuta in assenza totale di incidenti. Tuttavia, l'utilizzo di armi da fuoco impone di considerare un persistente margine di rischio che non si può totalmente eludere. Il personale dell'Ente esperto è comunque dotato di polizza assicurativa, e le località di abbattimento sono segnalate da cartelli e presidiate dal personale di vigilanza.

DESCRIZIONE INTERFERENZE

Il Piano risulta funzionale, per i motivi già espressi, al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione degli habitat, in particolare di quelli classificabili come di prateria e prato pascolo.

Di seguito sono indicati gli habitat di interesse comunitario presenti nelle aree interessate dal Piano, distinti per area interessata.

Codice All.I Dir.92/43	Tipologia habitat	Area interessata
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Gran Bosco di Salbertrand
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Laghi d'Avigliana
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	Gran Bosco di Salbertrand, Orsiera-Rocciavré
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Orsiera-Rocciavré, Oasi Xerothermiche della Val Susa
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	Orsiera-Rocciavré, Oasi Xerothermiche della Val Susa
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Val Troncea, Orsiera-Rocciavré, Oasi Xerothermiche della Val Susa
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	Orsiera-Rocciavré, Oasi Xerothermiche della Val Susa
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Laghi d'Avigliana
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	Orsiera-Rocciavré
4060	Lande alpine e boreali	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Orsiera-Rocciavré
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	Rocciamelone
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Orsiera-Rocciavré
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Gran Bosco di Salbertrand, Rocciamelone, Oasi Xerothermiche della Val Susa

6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	Oasi Xerotermitiche della Val Susa, Gran Bosco di Salbertrand, Rocciamelone
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Orsiera-Rocciavré, Rocciamelone
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	Rocciamelone, Oasi Xerotermitiche della Val Susa
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Orsiera-Rocciavré
6240*	Formazioni erbose sub-pannoniche	Oasi Xerotermitiche della Val Susa
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Orsiera-Rocciavré
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Gran Bosco di Salbertrand, Orsiera-Rocciavré, Oasi Xerotermitiche della Val Susa, Laghi d'Avigliana
6520	Praterie montane da fieno	Gran Bosco di Salbertrand, Orsiera-Rocciavré, Rocciamelone, Oasi Xerotermitiche della Val Susa
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	Laghi d'Avigliana
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Oasi Xerotermitiche della Val Susa
7230	Torbiere basse alcaline	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea
7240*	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	Orsiera-Rocciavré, Val Troncea, Orsiera-Rocciavré
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	Orsiera-Rocciavré, Oasi Xerotermitiche della Val Susa
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Orsiera-Rocciavré, Oasi Xerotermitiche della Val Susa
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Rocciamelone
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Oasi Xerotermitiche della Val Susa
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Rocciamelone, Oasi Xerotermitiche della Val Susa
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Orsiera-Rocciavré, Oasi Xerotermitiche della Val Susa, Laghi d'Avigliana
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera di <i>Sedo-</i>	Orsiera-Rocciavré, Oasi

	<i>Scleranthion</i> o di <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Xerothermiche della Val Susa
8240*	Pavimenti calcarei	Oasi Xerothermiche della Val Susa
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Orsiera-Rocciavré
8340	Ghiacciai permanenti	Rocciamelone
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	Val Troncea, Orsiera-Rocciavré, Rocciamelone, Oasi Xerothermiche della Val Susa
9120	Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di <i>Ilex</i> e a volte di <i>Taxus</i> (<i>Quercion robori-petraeae</i> o <i>Ilici-Fagenion</i>)	Orsiera-Rocciavré, Rocciamelone
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Orsiera-Rocciavré
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	Orsiera-Rocciavré, Rocciamelone
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	Oasi Xerothermiche della Val Susa
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	Laghi d'Avigliana
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Gran Bosco di Salbertrand, Orsiera-Rocciavré, Rocciamelone, Oasi Xerothermiche della Val Susa
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Gran Bosco di Salbertrand, Laghi d'Avigliana
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Laghi d'Avigliana
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Rocciamelone, Oasi Xerothermiche della Val Susa, Laghi d'Avigliana
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	Gran Bosco di Salbertrand, Orsiera-Rocciavré, Rocciamelone
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, Orsiera-Rocciavré, Rocciamelone, Oasi Xerothermiche della Val Susa
9430	Foreste montane e subalpine di <i>Pinus uncinata</i> (* su substrato gessoso o calcareo)	Val Troncea, Orsiera-Rocciavré

L'analisi viene sviluppata valutando gli effetti delle operazioni di contenimento e della loro mancata esecuzione.

A) ESECUZIONE DEL CONTENIMENTO

Per quanto riguarda il primo aspetto, si ritiene che le operazioni di contenimento non producano incidenze significative sugli aspetti ambientali, anche se sussistono fattori di rischio, come quelli descritti successivamente.

a) Interferenze abiotiche

Non si rilevano interferenze abiotiche.

b) Interferenze biotiche

1) specie floristiche di interesse comunitario e altre specie di interesse geobotanico

Non si prevedono incidenze significative.

2) specie animali di interesse comunitario e altre specie di interesse nazionale e regionale;

Non si rilevano incidenze significative. In ordine al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione del lupo, specie prioritaria ai sensi dell' All. II Dir. 92/43/CEE, si annoverano tra i possibili effetti negativi quello della sottrazione di prede. La ricchezza faunistica del comprensorio delle valli di Susa, Chisone e Sangone, in particolare per quanto riguarda cervidi e bovidi, mette comunque a disposizione del predatore una biomassa animale abbondante e differenziata per cui tale rischio appare del tutto residuale. A questo proposito la prosecuzione della raccolta dati e delle attività di ricerca scientifica sugli ungulati e sul predatore, tese a definire parametri di popolazione, potranno garantire l'acquisizione e il perfezionamento di informazioni utili alla quantificazione del prelievo, ottimizzando gli interventi nel senso del corretto equilibrio ecologico complessivo. Altro elemento negativo potrebbe essere costituito dall'interferenza con le aree riproduttive del lupo. A tal fine sono escluse dagli interventi con armi da fuoco le aree individuate storicamente o indicate dai monitoraggi come siti riproduttivi della specie Lupo, con una fascia di rispetto circolare, individuata a cura dell'Ente, di 1km.

Infine, come già ricordato altrove, l'utilizzo esclusivo di munizionamento senza piombo elimina la possibilità di interferenze del piano con lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario ed in particolare degli uccelli necrofagi.

3) sistema etoecologico delle popolazioni delle specie animali coinvolte, relazione con gli habitat critici per la sopravvivenza delle specie animali coinvolte

Non si rilevano incidenze significative.

4) habitat di interesse comunitario (prioritari e non prioritari) e sulle altre fitocenosi di interesse geobotanico

L'esame delle possibili interferenze dell'esecuzione del piano sugli habitat di interesse comunitario conduce a concludere che non si rilevino incidenze significative. Il piano ha infatti indicato tra le aree più sensibili dal punto di vista dei danni i pascoli, quasi sempre in corrispondenza delle strutture di alpeggio o ai margini delle zone boscate. Su queste aree, interessate dalla permanenza di bestiame domestico durante i mesi estivi, il passaggio a piedi di operatori addetti al prelievo non è in grado di esercitare effetti negativi sugli habitat presenti. Del resto negli habitat più sensibili (torbiere, habitat 7240*) l'Ente ha realizzato o in programma la sottrazione dei terreni interessati a qualsiasi utilizzazione con apposite recinzioni o il posizionamento di fili elettrificati.

Il contenimento dei danni del suide con misure di mitigazione quali le recinzioni elettrificate prevede la realizzazione in località facilmente raggiungibili dall'allevatore e per un periodo di tempo limitato o nel caso di coltivazioni tradizionali (es, campo di patate) di estensioni limitate. Non si tratta di aree interessate da habitat che, qualora l'esercizio del pascolo turnato sia condotto con un carico e con modalità agronomiche appropriate, possano soffrire interferenze significative. In ogni caso eventuali interferenze non dipendono dall'attuazione delle misure di contenimento, quanto dalle modalità di esercizio pabulare su scala vasta. Il controllo in questo caso attiene al rispetto delle misure di conservazione generali e sitospecifiche, che rientra tra le competenze del personale di vigilanza dell'Ente.

c) Interferenze sulle connessioni ecologiche

Il prelievo previsto dal piano attenua l'effetto rifugio costituito dall'area protetta, che porta ad aumentarvi la densità di cinghiali, talora anche con effetti di densità anormali rispetto ai periodi in cui non vi è prelievo venatorie all'esterno. Si prevede quindi una incidenza positiva.

A) MANCATA ESECUZIONE DEL CONTENIMENTO

I cinghiali, quando il loro numero è contenuto entro livelli di sostenibilità, svolgono un'azione benefica, specie negli ambienti boschivi in cui la specie è autoctona, in quanto la sua continua opera di scavo nello strato superficiale del terreno contribuisce all'aerazione dello stesso, a riportare in superficie, in alcuni litotipi, strati minerali ricchi di elementi nutritivi, alla diminuzione della presenza di larve d'insetti nocivi ed all'interramento di semi, favorendo quindi lo sviluppo del manto boschivo. Al crescere della popolazione si possono però avere gli effetti negativi di seguito analizzati.

a) Interferenze abiotiche

Quando la presenza del cinghiale supera il limite di sostenibilità portante del territorio (che è differente dal punto di vista ecologico e da quello socio-economico) gli effetti potenzialmente positivi vengono superati da quelli negativi. Una elevata densità della specie fa sì che estese superfici nei pascoli e nei prati permanenti siano soggette a *rooting* con la messa nudo del terreno favorendo così l'azione di dilavamento da parte delle acque e di conseguenza erosione superficiale.

b) Interferenze biotiche

1) specie floristiche di interesse comunitario e altre specie di interesse geobotanico

Secondo alcuni studi la specie può arrecare danni alla copertura erbacea con una riduzione fino all'80-95% (Howe & Bratton, 1976; Howe et al., 1981).

Secondo dati bibliografici (Howe et al., 1981; Singer et al., 1984), la specie è in grado di incidere negativamente sui complessi forestali. Le zone a vegetazione spontanea vengono ruspate dai cinghiali in cerca di radici o di piccoli animali. Vengono danneggiati o consumati bulbi, tuberi e organi sotterranei di specie vegetali fra le quali, in primo luogo, numerose specie di orchidee terricole e di altre monocotiledoni, spesso rarissime. Anche altre specie vengono danneggiate in quanto il terreno viene solcato in modo non profondo, ma esteso, esponendo all'aria le radici che si disseccano.

Anche la copertura arborea si rinnova con difficoltà perché i semi (ghiande, faggioline, castagne...) e le giovani piante vengono consumati.

E' stato inoltre osservato che, strofinandosi ai tronchi, i cinghiali possono asportare completamente la corteccia, specie delle piante resinose, determinando la morte anche di esemplari adulti.

2) specie animali di interesse comunitario e altre specie di interesse nazionale e regionale

In bibliografia (Genov, 1981; Howe et al., 1981; Singer et al., 1984; Tosi & Toso, 1992) l'impatto del cinghiale viene indicato con riferimento ad alcuni aspetti specifici. Si avrebbero riduzioni della densità di invertebrati del suolo con diminuzioni dal 30 al 88% delle larve ipogee di insetti. Sulla teriofauna terricola (micromammiferi riferibili a *Microtus* ed *Apodemus* sp.) gli effetti negativi sono riconducibili alla predazione di adulti ma anche a sottrazione di riserve di cibo, distruzione degli ambienti per essi idonei in conseguenza degli scavi e del rimescolamento della lettiera.

Il cinghiale arreca molti danni all'avifauna attraverso la distruzione di nidi o, ancora peggio, il

prelievo di uova o delle stesse nidiate. A farne maggiormente le spese, è la comunità degli Uccelli nidificanti, in particolare le specie ornitiche legate agli ambienti aperti tra cui succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), allodola (*Alauda arvensis*), calandro (*Anthus campestris*), culbianco (*Oenanthe oenanthe*), averla piccola (*Lanius collurio*); è stato dimostrato inoltre un legame fra la presenza massiccia di cinghiale e la diminuzione del numero di varie specie di Galliformi, come il gallo forcello, la coturnice ed il fagiano.

Nella seguente tabella sono elencate alcune specie di uccelli maggiormente esposte agli attacchi del cinghiale la cui presenza è stata accertata all'interno delle aree protette esaminate nel Piano; come si può notare la maggior parte di queste sono incluse in liste di protezione.

							Legge 157		
Nome italiano	Nome scientifico	Nid.	Dir. Ucc.	L.R.	Berna	SPEC	Cac.	Prot. art.2	Prot.
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Cer.	1		II	3 (H)			x
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	Cer.			II				x
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	Cer.			II				x
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Cer.	1		II	3 (D)			x
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Cer.			II				x
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	Cer.			II				x
Cincia mora	<i>Parus ater</i>	Cer.			II				x
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	Cer.			II	2 D			x
Merlo	<i>Turdus merula</i>	Cer.			II		X		
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	Cer.			II				x
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Cer.	1		III	2 H			x

Il cinghiale, animale sostanzialmente onnivoro, si ciba anche di rettili ed anfibi e può causare il declino e la scomparsa di molte specie in quanto si nutre attivamente degli animali e delle loro uova.

Intervenendo anche su carogne può divenire un competitore con predatori come il lupo. E' interessante, a documentazione, la foto, riprodotta nel Piano, ottenuta con una foto-trappola nel Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand di un gruppo di cinghiali intenti a cibarsi su una carcassa di cervo, predata dal lupo e non ancora totalmente consumata.

3) sistema etoecologico delle popolazioni delle specie animali coinvolte, relazione con gli habitat critici per la sopravvivenza delle specie animali coinvolte

Non si rilevano incidenze significative.

4) habitat di interesse comunitario (prioritari e non prioritari) e sulle altre fitocenosi di interesse geobotanico

Gli habitat maggiormente danneggiati dal cinghiale all'interno delle aree interessate dal Piano sono quelli delle formazioni erbose naturali e seminaturali della Direttiva Habitat. Tra queste sono presenti gli habitat 6210*, 6230*, 6240*, 6430, 6510, 6520. A prescindere dal danno economico su talune formazioni erbose, non è da trascurare anche il danno ambientale che può incidere su

habitat prioritari. Al momento tuttavia il monitoraggio non ha potuto rilevare una correlazione tra danno arrecato e habitat prioritari.

Secondo Blasi et al., 2014 *“Tale impatto è particolarmente grave poiché ad oggi manca completamente informazione sulle capacità e le tempistiche di resilienza da parte dei popolamenti vegetali ed animali, e quindi sul riequilibrio delle funzioni ecosistemiche in seguito all’eliminazione/riduzione del disturbo.”*

Tra gli habitat delle aree protette esaminate nel piano merita ricordare:

- l’habitat prioritario 6210 *“praterie aride semi-naturali e facies arbustate su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), * importanti siti per le orchidee”*. Alcuni autori (Allegretti E., 2013) riferiscono, relativamente al Parco del Monte Subasio (Perugia), che in quest’area *“i rilievi effettuati indicano che nelle aree disturbate dai cinghiali si riducono fin quasi a scomparire le specie caratterizzanti le unità fitosociologiche, in particolare Bromus erectus viene sostituito da altre graminacee a carattere subnitrofilo come Poa Trivialis e Dactylis glomerata, si verifica inoltre l’ingressione di specie della classe Stellarietea mediae che include associazioni a dominanza di specie annuali nitrofile come Bromus sterilis e Hordeum murinum, queste lasciano il terreno nudo tra una stagione vegetativa e la successiva esponendolo a fenomeni erosivi”*. Al momento i monitoraggi eseguiti su questo habitat nelle aree del Rocciamelone e delle Oasi xerothermiche non hanno messo in evidenza tale problematica.

- Gli habitat delle faggete (9110, 9120, 9130, 9140, 9150) possono essere danneggiati dalla presenza dei cinghiali che, alimentandosi delle faggioline, ne impediscono o riducono la rinnovazione.

c) Interferenze sulle connessioni ecologiche

Si prevede un’incidenza negativa derivante da un aumento della pressione selettiva descritta ai punti sopradescritti.

CONCLUSIONI

Il Piano di riequilibrio faunistico del cinghiale nelle aree protette gestite dall’Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie per gli anni 2019-2023, non ha l’obiettivo di perseguire l’eliminazione della specie, bensì di riportare la popolazione ad un livello sostenibile per l’ecosistema del Parco e di limitare i danni arrecati alle attività produttive, in particolare a quelle legate all’esercizio del pascolo domestico.

La mancata esecuzione degli interventi previsti dal Piano, comporterebbe un ulteriore aumento della popolazione di cinghiale, con crescenti interferenze sulla conservazione di specie animali, vegetali e habitat comunitari e la possibile conseguente compromissione dell’integrità dei singoli siti nonché dell’intero eco-sistema del Parco.

La modalità di esecuzione degli interventi di selezione e contenimento del cinghiale inoltre, è stata studiata in modo da mitigare gli effetti negativi sull’eco-sistema del Parco, garantendo allo stesso tempo il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Sono state studiate azioni di prevenzione dei danni.

Gli interventi previsti dal Piano appaiono perciò direttamente connessi alla gestione dei siti perché necessari al perseguimento degli obiettivi di conservazione.

Il direttore
Michele Ottino

BIBLIOGRAFIA:

Allegretti E. - 2013 – Valutazione di incidenza. Piano per la programmazione degli interventi di controllo numerico del cinghiale. Anni 2013-2016. Comunità Montana dei Monti Maritani, Serano e Subasio. <http://www.parks.it/parco.monte.subasio/pdf/Valutazione.incidenza.piano.pdf>

Blasi C et al. - 2014 – Impatto degli ungulati sulla biodiversità.
<http://db.parks.it/pdf/sitiufficiali/PN5TRdocumento-71-1.pdf>

Genov P. - 1981 - Significance of natural biocenoses and agrocenoses as the source of food for wild boar (*Sus scrofa* L.). *Ekol. Pol.*, 29: 117-136.

Howe T.D., Bratton S.P. - 1976 - Winter rooting activities of the european wild boar in the great smoky mountains national park. *Castanea*, 41:256-264.

Howe T., F. J. Singer, B. B. Ackerman – 1981 - Forage relationships of European wild boar invading northern hardwood forest. *J. Wildl. Manage.*, 45: 748-754.

Massei G., Genov P.V. - 2004 – The environmental impact of Wild Boar. *Galemys*, 16: 135-145.

Meriggi A., A. Brangi, C. Matteucci – 1996 - The feeding habits of wolves in relation to large prey availability in northern Italy. *Ecography*, 19: 287-295.

Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L., Toso S. - 2003 – Linee guida per la gestione del Cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, 116

Ricci G. - 2008 - INDAGINE SULL'IMPATTO AMBIENTALE ED ECONOMICO DEGLI UNGULATI SELVATICI NELL'APPENNINO BOLOGNESE. Principali specie di Ungulati Selvatici, loro impatto sull'ambiente e sulle colture agricole. Aster. ed. Fondazione Itaca Onlus.

<http://www.agronomimodena.it/archivio/varie/documenti/contributi/Principali%20ungulati,%20impatto%20sull%27ambiente%20e%20sulle%20colture.pdf>

Singer F.J., Swank W.T., Clebsch E.E.C. -1984- Effect of wild pig rooting in a deciduous forest. *Journal of wildlife management*, 48: 464-473.

Sorrino R., Frassanito A.G. - 2010 - Valutazione di incidenza del Piano di gestione del Cinghiale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Dipartimento di Biologia – Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

http://www.parcoaltamurgia.gov.it/images/conservazionenatura/PROGETTOCINGHIALE/PianoGestione_Cinghiale.pdf

Tosi G., Toso S. - 1992 - Indicazioni generali per la gestione degli ungulati. Ist. Naz. di Biol. della Selv., Documenti tecnici, 11.